Anno 56 · Numero 186

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDI 9 Agosto 1921

Conto corrente con la Posta.
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

Il Consiglio Supremo a Parigi

Come si svolse la prima seduta

PARIGI, 8. — Il Consiglio Supremo è cominciato alle ore 15 presenti tutti i delegati d'Inghilterra, Italia e di Francia, e il col. Harney rappresentante degli Stati Uniti.

Briand, presidente del consiglio supremo apre la seduta e dopo un preambolo augura il benvenuto ai delegati esteri e si felicita del ritorno del rappresentante degli Stati Unit. — Propone che gli esperti recentemente nominati dispongano dei risultati dei loro lavori.

Lloyd George ringrazia il presidente del saluto e dice che il problema che si presenta oggi al Consiglio Supremo è certamente il più arduo di tutti quelli finora sottoposti al suo esame, ma che spera che le divergenze di vedute possano essere appianate dal mutuo spirito di conciliazione dei delegati.

L'on. Bonomi che nelrispondere usa per la prima volta la lingua italiana assistito dal traduttore conte Brambilla, ringrazia Briand e Lloyd George del cortese saluto e assicura che sebbene nuovo ai dibattiti internazionali darà tutto il suo concorso per fare opera conciliante e confida nella soluzione dei gravi problemi allo studio.

Infine ha parlato il colonnello Harwey rappresentante degli Stati Uniti ringraziando.

Le relazione degli esperti al Consiglio

Invitati al Consiglio gli esperti riferisce sui loro lavori Fromaget presidente della commissione. Egli espone il punto di vista giuridico che li aveva guidati, e disse che tutti sono rimasti d'accordo di interpretare il trattato di Versaglia, cioè di accettare il principio della votazione per comuni. Ha inoltre dimostrato che il territorio plebiscitario può essere diviso e che il tracciato delle frontiere deve essere ispirato al suddetto principio.

Prende quindi la parola Cecil Surch capo servizio del «Foreign Office». — Egli espone la tesi inglese, rileva le differenze con quella francese; afferma l'indivisibilità del distretto minerario ed esprime la sua convinzione che essa è quella che più rispecchia il risultato del plebiscito.

Laroche esperto francese critica la esposizione di Urst dal punto di vista dei dati Tecnici e dice: «Poichè con tale progetti i 9 undecimi dei polacchi diventano tedeschi e solo 2 undecimi rimangono polacchi è evidente che l'elemento polacco viene sacrificato. Laroche esprime al contrario il parere che la regione industriale può essere suddivisa e che per i francesi non esistono zone indivisibili come nel progetto inglese. I grandi agglomeramenti urbani sono di origine recente e perciò non si deve violentare la volontà della popolazione aborigena più antica e più numerosa delle campagne. La linea inglese assegna inoltre due città alla Germania separandole dalla loro base naturale di rifornimento. Egli confuta inoltre la tesi inglese del triangolo industriale indivisibile rilevando ad esempio come una delle sue parti principali città Kattovitz era secondo i tedeschi stessi la capitale del distretto di Elsass attribuito unanimemente alla Polonia e conclude che la regione industriale deve essere divisa e concessa per la maggior parte alla Polonia dovendo il tracciato essere sensibilmente analogoallalinea Sforza compresovi anche Koenigsberg — Parla infine l'espert oitaliano ing. Franco Torre il quale espone le difficoltà d'ordine tecnico ed economico che s'incontra nella soluzione del problema.

(Per interruzione di linea il seguito di questo discorso non ci è ancora pervenuto).

L'ampio programma del Cons. Supr.

PARIGI, 8. — I periti alleati incaricati dell'esame preventivo della questione dell'Alta Slesia hanno esaurito la redazione del rapporto che inviano al presidente della conferenza. Essi espongono i punti sui quali lac- Essi espongono i punti sui quali l'acsi sono manifestate divergenze di vedute e lasciano al Consiglio Supremo la cura di prendere la decisione finale circa la divisione dell'Alta Slesia. Sembra che il programma del consiglio sia ampio.

Esso comprende oltre la questione dei rinforzi dell'Alta Slesia, quella della divisione dei territori dove avvenne il plebiscito, l'imposizione di una tassa del 25 % sulle esportazioni tedesche, i processi contro i colpevoli, la questione d'oriente, la clausola aerea del trattato di Versailles e specialmente per quanto riguarda l'autorizzazione data alla Germania di costruire areonavi per il servizio civile l'approvvigionamento della Russia e infine probabilmente la situazione finanziaria dell'Austria.

Alla soglia del Consiglio Supremo

L'intransigenza di Poincaré

PARIGI, 7. — Sotto il titolo: «Alla soglia del Consiglio Supremo», il «Temps» pubblica un articolo di Poincarè il quale chiede agli alleati di finirla col sistema di procedere in ordine sparso e di ristabilire l'armonia nella azione dei popoli che vinsero la guerra che aspirano a vincere la pace. Esaminando i problemi posti dinanzi al consiglio Poincarè è permanentemente attaccato alla pace, ma non crede con ciò che una benevolenza eccessiva alla Germania sarebbe il migliore modo per ottenere ciò che è nel loro diritto.

Poincarè non crede fra l'altro che concedendo al Reich una zona più larga nell'Alta Slesia venga estinto per sempre lo spirito di rivincita tedesco. La Francia — conclude l'ex presidente, desidera una pace reale e immediata ma una pace di concessioni alla Germania sarebbe illusoria e ingannevole a condurrebbe ad un rinnovamento della catastrofe.

Briand e Berthelot hanno tenuto una conferenza nella quale hanno esaminato la questione all'ordine del giorno del consiglio supremo.

La catastrofe dell' "Alaska„

Una cinquantina di annegati

SAN FRANCISCO, 7. — Ieri sera alle ore 9 il piroscafo «Alaska» partito da Portland e diretto a S. Francisco e che trasportava oltre 200 turisti ha urtato contro lo scoglio di Blung, 41 miglia a sud di Eureka ed è affondato in un quarto d'ora.

Il vapore «Antos» ha raccolto all'alba due scialuppe piene di naufragii. Vari piroscafi con medici ed infermieri sono partiti per il luogo del sinistro.

NEW YORK, 8. — Si è senza notizie di 26 passeggeri e di sedici uomini dell'equipaggio del vapore «Alaska».

EUREKA, (California), 8. — Nel naufragio dell'«Alaska» 36 passeggeri e 12 uomini dell'equipaggio sono periti. Sono stati sbarcati qui 66 superstiti dei quali 30 più o meno gravemente feriti. Sono stati raccolti dodici cadaveri. La catastrofe è attribuita alla fita nebbia.

La nave squarciandosi sullo scoglio è calata a picco in 30 minuti. Quattro imbarcazioni dell'«Alaska» sono in parte messe in mare ma una di esse si è capovolta. Poche persone munite di cintura di salvataggio si sono gettate in mare ed alcune sono state raccolte parecchie ore dopo.

Le dichiarazioni del Min. della guerra

SUI DEPOSITI DEI PROIETTILI E SULLA LORO RIMOZIONE

ROMA, 7. — (Seduta di domenica). GASPAROTTO risponde all'interrogazione del senatore Di Brazzà che desidera sapere in qual modo egli intenda provvedere alla rimozione di quei depositi di proiettili che, stando vicinissimo ai paesi, tengono gli abitanti in continua apprensione.

Queste rimozioni sono state promesse da anni e non ancora attuate, come è il caso del deposito di Manzanello e di quello di Medeuzza, ove la recente esplosione, che è la terza, ha donato gravissimi danni.

Accenna ai recenti incendi ed esplosioni avvenuti a Termini Lombardone e Medeuzza ed ai provvedimenti che furono presi.

Per ciò che riguarda le disposizioni per la distruzione di tutti i materiali rimanenti, il generale Torretta è stato inviato sul posto per fare una inchiesta e per prendere gli opportuni provvedimenti.

Esclude che lo scoppio fosse avvenuto per causa dolosa; accenna quindi ad altri scoppi avvenuti a Pola ed a Rivalta Scrivia. Anche per questi depositi furono prese severe disposizioni.

Passa poi a considerazioni di ordine generale.

E' già stato nominato un comitato interministeriale che deve stabilire quali materiali si debbano distruggere e quali conservare in modo di mantenere da un lato la necessaria dotazione per l'esercito, dall'altro di ricavare dei rottami di ferro da fondere e procurarsi dei prodotti chimici utili per l'agricoltura. A questo comitato recentemente fu aggiunto un funzionario di polizia, come anche fu istituito a complemento dei corsi di istruzione degli ufficiali distruttori, un corso speciale per la conservazione dei materiali esplodenti, mentre si provvederà con apposito decreto ad abbreviarne le procedure amministrative ora imposte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'aggiudicazione dei contratti di scaricamento dei proiettili. Furono già concessi larghi mezzi automobilistici ai comandi di artiglieria perchè se ne servano sia per la sorveglianza dei depositi sia per un pronto intervento. Ma tutte queste provvidenze non sono sufficienti se ad esse non si aggiunge un'opera di persuasione fatta da persone autorevoli per modificare e tenere tranquilla la pubblica opinione e si deve specialmente far comprendere che ci vuole del tempo perchè gli immensi depositi che costituiscono altro elemento di prova dello sforzo immenso compiuto dall'Italia nella guerra, siano eliminati con criteri razionali e non già con mezzi semplicemente empirici e spesso pericolosi (approvazioni).

BRAZZA' dice che il ministro gli ha data una risposta molto particolareggiata e che dimostra in esso un poco più di volontà, che non ebbero i suoi predecessori, di arrivare allo sgombero dei depositi di proiettili che s itrovano vicino ad abitazioni. - Non può però dichiararsi soddisfatto: lo sarò solo quanto questi depositi verranno sgomberati.

Gli Uffici del Senato e le leggi da approvare

ROMA, 8. — Nella riunione di ieri gli uffici della Camera hanno nominato una commissione senatoriale destinata ad esaminare i vari disegni di legge fra i quali quelli concernenti i provvedimenti per la riforma delle amministrazioni dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale, la sistemazione della rete telefonica e telegrafica nazionale in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie dello stato, le onoranze al soldato ignoto, l'autorizzazione delle spese straordinarie più urgenti per opere di lavor oe acquisti inerenti a servizi telegrafici e telefonici.

E' stata nominata una commissione speciale per studiare la fondazione di un istituto sperimentale chimico-industriale e di una sezione di ingegneria chimica presso la scuola di applicazione degli ingegneri in Padova.

ROMA, 8. notte - per telefono — Oggi l'Ufficio Centrale del Senato che esamina il disegno di legge sulla burocrazia si è riunoito alle 16 con l'intervento dell'on. De Nava.

Tre omicidii per vendetta

ROMA, 8. (notte - per telefono) — Il «Messaggero Meridiano» ha da Artena: Ieri mentre certo Domenico Vittori e la propria moglie tornavano dalla campagna furono fatti segno a alcune fucilate che colpivano a morte il Vittori e ferivano gravemente alle gambe la moglie.

Questa ebbe la forza di trascinarsi alla vicina villa di Cori Natale. — Questi accorse e nello stesso tempo preg òla figlia di cercare per la campagna qualche compagno che potesse dare aiuto alla ferita. Ma mentre la ragazza si inoltrava per un sentiero veniva colpita da una fucilata che la freddava.

La polizia ha identificati e arrestati gli assassini, nelle persone di Giuseppe Bucci e del di lui padre Domenico.

Si ritiene che le causali del delitto vadano ricercate in vecchi rancori di famiglia.

Il Corpo dei bersaglieri

NO NVERRA' SOPPRESSO

ROMA, 8. — La «Stefani» comunica: «Alcuni giornali hanno pubblicato articoli di protesta ritenendo che il ministro della guerra avrebbe decretato la soppressione del corpo dei bersaglieri in occasione del congedamento del primo quadrimestre della classe 1900. Sta in fatto che secondo l'ordinamento provvisorio dell'esercito si dovevano abolire otto degli attuali 12 reggimenti bersaglieri e conservarne quattro (ciascuno a due battaglioni effettivi ed uno quadro). — Allo scopo di potere invece conservare tutti i dodici reggimenti bersaglieri attualmente esistenti senza gravare sensibilmente sul bilancio, il ministero della guerra avrebbe determinato di ridurli ad un solo battaglione effettivo e due quadri. Ogni anno poi in occasione dei richiami per istruzione ciascun reggimento bersaglieri trasformerebbe in effettivi i propri battaglioni quadri. Nello stesso tempo il ministero della guerra ha anche stabilito di ripristinare il reclutamento speciale già in vigore ante guerra per il corpo che verrà così ad essere nuovamento composto di elementi dotati di ottimi requisiti fisici conservando le brillanti caratteristiche tradizionali.

Non si tratta quindi di soppressione ma appare anzi la determinazione da parte delle autorità competenti di mantenere, pur rimanendo nei limiti del bilancio, nella massima possibile efficenza il glorioso corpo dei bersaglieri. Dell'importante problema sarà investito del resto il parlamento allorquando sarà discusso l'ordinamento provvisorio dell'esercito secondo la dichiarazione recentemente fatta alla Camera dal ministro Gasparotto.

I lavori della Giunta

DELLE ELEZIONI

ROMA, 8. — Nel primo periodo dei lavori parlamentari la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'onor. Grassi ha esaminato tutte le 48 circoscrizioni elettorali in cui sono stati eletti i 535 deputati. La Giunta ha convalidato le elezioni di 458 deputati; ha contestato le elezioni di 31 deputato ed ha annullata la elezione di un deputato.

La Giunta non si è ancora pronunciata definitivamente sulle elezioni di 45 deputati. Oltre di quelli proclamati recentemente dalla Camera in seguito all'opzione ed all annullamento le elezioni contestate sono 11 per non avere gli eletti la età prescritta dall'art. 40 dello Statuto, uno per mancanza di titolo di cittadinanza (Toggenburg), uno per rapporti di affari con lo stato, tre perchè sindaci non dimissionari nel termini stabilito dall art. 98 della legge elettorale, uno perchè membro della giunta provinciale amministrativa non dimissionario nel termine prescritto dall'art. 98 della legge, quattordici per proteste contro operazioni elettorali.

Le elezioni sospese sono sette perchè di impiegati dello stato, tre per non completa documentazione, 35 per maggiori accertamenti.

Il presidente della giunta fisserà per il mese di dicembre le sedute pubbliche per la discussione delle elezioni contestate.

La Spagna contro le nostre

società d'assicurazione

ROMA, 8. — Qualche giornale, nel dare notizia di un provvedimento formulato in questo ultimo tempo dal governo spagnuolo, nei riguardi delle società delle assicurazioni estere che hanno filiali in Spagna e che secondo quel provvedimento sarebbero colpite da una tassa del 10 per cento sull'ammontare globale dei loro utili vounque conseguiti, ha lamentato la mancanza da parte del governo di una doverosa ed efficace difesa degli interessi delle compagnie italiane operanti in Spagna. Sta di fatto invece che il Ministero della industria e del Commercio non appena venuto a conoscenza di quella disposizione e anchedi altre prese dal governo spagnolo a carico delle imprese assicuratrici si è subito preoccupato d'intervenire a favore della industria assicurativa italiana come del resto in altra occasione e con favorevoli risultati ha già fatto. Il Ministro degli esteri sino dal maggio scorso dette precise istruzioni all'ambasciatore italiano di Madrid di appoggiare i reclami delle compagnie di assicurazione e anche di associarsi all azione svolta da altre ambasciate estere nell'interesse dei rispettiv connazionali. Proprio in questi giorni è pervenuta notizia che il governo spagnolo ha risposto negativamente così al nostro ambasciatore come all'ambasciatore francese mantenendo per ora inalterato il proprio punto di vista ed ammettendo solo come futura eventualità una possibile modificazione del regime tributario stabilito. Il Ministero dell'industria e del commercio quindi esaminando senza perdere di vista il quadro generale dei rapporti commerciali con la Spagna e la possibilità di applicare in omaggio al principio di reciprocanza di trattamento misure analoghe alle compagnie di assicurazione spagnole operanti in Italia.

La vidimazione dei libri di commercio

ROMA, 8. — Il Ministero delle finanze comunica che le nuove disposizioni circa le tasse di concessione governative sulle vidimazioni dei libri di commercio contenute nell'articolo 3 della legge 7 aprile 1921 n. 355 sono entrate in vigore il primo lugloi 1921. Ne consegue che i libri di commercio vidimati anteriormente al primo luglio 1921 possono usarsi legittimamente senza che gli sia obbligo di pagare alcuna nuova tassa o alcun complemento di tassa.

LA CORSA PER LA COPPA DELLE ALPI

TORINO, 8. — Ecco i risultati della prima tappa della Corsa Automobilistica di regolarità per la Coppa delle Alpi: primo Moriondo su Itala in 8.54 — secondo Donn su Itala in 8.54.2 — terzo Sailer su Mercedes in 8.54.3 — quarto Minoia su Mercedes in 8.54.5 — quinto Saccomani su Ceirano in 8.54.6 — sestoRebuffo su Itala in 8.54.7.

La prossima battaglia decisiva

DINANZI ANGORA

COSTANTINOPOLI, 6. — Secondo notize de fonte ellenica sembra che l'avanzata dell'esercito ellenico ricomincierà coll'immediato obbiettivo dell'occupazione di Angora: Tutti i servizi di intendenza e approvvigionamento stati trasferiti a Eski-Sheir che servirà di base per l'approvvigionamento dell esercito durante l'avanzata.

I circoli turchi invece si mostrano scettici circa la voci relative alla ripresa della offensiva e credono per vari motivi che sia impossibile. Non di meno il quartiere generale di Ismit pascià fa uno sforzo straordinario per riorganizzare e rafforzare gli eserciti kemalisti. Esso fortifica tutti i paesi e tutte le posizioni che si trovano davanti ad Angora dove occorrendo verrà impugnata secondo quanto si dice la battaglia decisiva.

COSTANTINOPOLI, 7. — I Kemalisti hanno deciso di sgombrare Angora e di ritirarsi su Cesarea.

Quanto costa agli americani

l'occupazione del Reno

LONDRA, 8. — L'«Agenzia Reuter» informa che il generale Allen comandante delle forze militari nei paesi renani si è recato a Parigi per accordarsi con Harvey relativamente alle spese per l'occupazione, ciò che secondo la decisione della commissione per le riparazioni è una quetsione da risolversi unicamente tra gli Stati Uniti e la Germania. Tali spese hanno raggiunto i 275 milioni di dollari.

I ministri sinn feiners

MESSI IN LIBERTA'

LONDRA, 7. — Si annuncia ufficialmente che in conformità alla promessa fatta da Lloyd George il governo ha deciso di porre immediatamente in libertà senza condizioni tutti i membri del gabinetto sinn feiners che si trovano in prigione.

LA ZONA NEUTRA FRANCO-SVIZZERA

PARIGI, 8. — Ieri nel pomeriggio è stata firmata al Quay d'Orsaj la convenzione franco - svizzera relativa alla zona neutra.

Un attentato comunista

contro il principe di Romania

BUCAREST, 8. — Si riceve da Budapest che la polizia ha scoperto in tempo un complotto per far deviare il treno portante l'erede del trono di Romenia in Transilvania. Tre comunisti sospettati di questo attentato sono stati arrestai.

L'assassino del conte Tisza

arrestato ad Amburgo

AMBURGO, 8. — Secondo una informazione pubblicata dall'«Hamburg Frendenblatt» la polizia ha operato l'arresto doll'ex ufficiale austro ungarico Costrugnak uccisore del presidente del consiglio ungherese conte Tisza

Una tempesta in Inghilterra

LONDRA, 8. — In giornaa di ieri la tempesta ha prodotto gravi danni in parecchie regioni, specialmente a Sansea.

LA CELEBRAZIONE DEL QUINTO ANNIVERSARIO

della liberazione di Gorizia

Gorizia 7 agosto

Il quinto anniversario della liberazione di Gorizia fu celebrato con grande solennità. Una magnifica e numerosa adunata di ex gloriosi combattenti e specialmente di quelli che presero parte alla battaglia per la conquista della «Perla dell'Isonzo» si rividero nella Città Santa e risalirono il colle del Podgora per ricordare da lassù le giornate gloriose dove tanti compagni si immolarono per la Patria.

La città è tutta in tricolore: archi trionfali sono eretti presso il Teatro dove i combattenti si riunirono a congresso.

Molte repprèsentanze arrivarono fino dalle prime ore del mattino con camions da vari paesi del Friuli.

Alle ore 8.30 arriva il treno speciale da Udine che trasporta una vera folla di ex combattenti, fascisti ed associazioni patriottiche.

IL CORTEO IMPONENTE

Subito si forma il grande corteo preceduto dalla musica delle Guardie di Finanza di Pola, subito seguito dalla bandiera del Municipio di Udine, da quella del Comune di Gorizia, dalla bandiera Dalmata e da quelle offerte a Gorizia dalle città di Venezia e di Pavia. Tra le bandiere e la folla dei combattenti avevano preso posto le autorità: il senatore Bombig sindaco di Gorizia, il commissario civile cav. Gottardi e il comm. Pettarin presidente della Deputazione Provinciale, delle civili; il maggior generale Ferrari comandante 11ª divisione e il colonnello Bono comandante del quinto artiglieria delle militari.

Così costituito il corteo percorse, tra due ali che sempre più s'infittivano di popolo plaudente il lungo corso Vittorio Emanuele III, il corso Verdi, via Oberdan, Piazza della Vittoria, via Rastelli, Piazza Cavour, via Duomo e via Mazzini. Al municipio sostò e si riparti. La autorità e le bandiere municipali furono accolte nell'interno dell'edificio, il resto proseguì per il Teatro Verdi.

Il congresso dei combattenti

IL SENATORE BOMBIG E L' AVVOCATO LINUSSA

L'entrata dei numerosissimi partecipanti al corteo si effettuò nel massimo ordine. I palchi e la platea ben presto rigurgitarono. Sul palcoscenico nel fondo le bandiere formavano un gruppo folto, variopinto e movimentato.

La Federazione Friulana dei Combattenti era rappresentata dal Delegat oRegionale avv. Linussa, l'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei caduti in guerra dalla prof. Gerosa, l'Associazione Friulana delle Madri e Vedove dalla signora Coberletti.

L'adunanza fu aperta dal sindaco senatore Bombig, accolto all'ingresso da un nutrito applauso. Il senatore Bombig recò ai combattenti friulani, il saluto della città di Gorizia lieta di accogliere ancora nel proprio seno coloro, mercè la cui valida opera di sacrificio e di eroismo, essa potè acquistare la libertà. Fu molto applaudito.

Parole di ringraziamento al senatore Bombig, e per lui a tutta la cittadinanza goriziana, rispose l'avvocato Linussa, delegato regionale dei combattenti, che con accento vibrato e in termini chiari e lucidi sintetizzò il programma dell'Associazione, passando poi a ricordare quanto ancora l'Italia debba ai figli che per lei tutto diedero e che ancora non provarono il beneficio concreto della riconoscenza.

Il momento attuale - concluse l'avvocato Linussa - è certo assai difficile da superare. Tuttavia è possibile lavorare al di fuori e al disopra dei partiti, perchè in primo luogo stanno la salvezza e l'onore del Paese, ed è questo che noi combattenti, venuti oggi qui come fanti prima, poi come friulani, ci proponiamo di attuare.

Cessata l'ovazione che accolse la fine delle parole dell'avvocato Linussa, il capitano Ruzier portò alla assemblea il saluto della Associazione combattenti di Trieste. Egli augurò che per il bene dell'Italia, divisa da tanti odi e da tante ire di parte, torni a regnare l amore che già affratellò tutti i combattenti nella trincea, l'amore che tutti congiunga in un unico palpito, quello che ha un solo nome: Italia.

A questo punto il signor Bassetta di Roma, padre di un unico ufficiale d'artiglieria morto in guerra, volle collocare un busto del Re avvolto in una bandiera tricolore sul palcoscenico, come atto di riconoscenza e di reverente affetto al Sovrano. Il gesto fu altamente elogiato dal senatore Bombig e applaudito dai presenti.

La professoressa Gerosa dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti pronunciò anch'essa brevi parole.

L'avvocato Linussa dichiarò quindi aperto il congresso.

PER L'AUTONOMIA AMMINISTRAT. DEL FRIULI

Prende quindi la parola il professor Camisi, presidente della Associazione Combattenti di Gorizia, il quale illustra la necessità che si crei nel Friuli un baluardo solido e compatto di italianità, rimediando alla inerzia e all'inettiudine del governo, il quale ha permesso che il vecchio confine fosse mantenuto moralmente se non materialmente, dividendo il Friuli in due parti, mentre esso è, per sua natura, inscindibile.

L'oratore dimostrò la necessità che i accordi al Friuli l'autonomia amministrativa, senza della quale la redenzione non può significare che menomazione e restrizione di libertà. — All'autonomia le regioni venete sono già mature. Il centralismo in Italia non ha più ragione di esistere mentre il regionalismo vi è ovunque sentito.

Il prof. Camisi terminò auspicando all'Unione Friulana e alla ristorazione del Parlamento del Friuli.

Egli lesse quindi il suo ordine del giorno che fu approvato per acclamazione e che noi integralmente riproduciamo:

«Richiamato il programma di restaurazione regionale sempre sostenuto dai combattenti friulani;

«proclamato una volta la necessità del Friuli di costituire un valido baluardo a difesa della civiltà latina al confine delle tre genti;

«ritenuto che all'uopo singolarmente giova ai fini nazionali la formazione di quest opaese che lo costituisce in evidente unità la coscienza della quale le vicende storiche e la tenacia politica austriaca non giunsero a sradicare dall animo delle popolazioni

«ritenuto che non ultimo tra i fini raggiunti dalla guerra vittoriosa, deve considerarsi la costituzione di questo paese che deriva dalla tradizione romana la propria civiltà e la propria coscienza regionale e nazionale;

«ritenuto inoltre che la composizione attuale della Provincia di Gorizia e più ancora il collegio elettorale che da questa italiana città porta il nome, impedisca la collaborazione della maggior parte della regione friulana nella funzione nazionale del Friuli il peso della quale cade unicamente sugli italiani nel goriziano;

«ritenuto ancora che la concessione di autonomie regionali, sapientemente misurate ed attribuiti, servirà a meglio rafforzare la coscienza unitaria italiana avvalorando le iniziative locali, lasciando lo Stato alla sua naturale funzione di coadiutore, custode e propugnatore dei supremi interessi comuni;

« invita il governo a tenor presente in tutti quei provvedimenti che potranno avere rapporto o riflesso sull'ordinamento delle nuove e vecchie provincie d'Italia, la ferma volontà dei friulani delle due provincie, di costituire in seno alla Patria in unica regione che rinnovi fra le Alpi e il mare Adriatico le tradizioni e la civiltà di Aquileia».

La CHIUSURA della DISCUSSIONE

Il secondo ordine del giorno fu illustrato da una relazione del dottor Gelli, della Giunta provinciale per la disoccupazione di Udine che vi premise il ricordo delle gesta di alcuni valorosi ufficiali della Brigata «Piemonte» caduti sul S. Marco, durante le azioni offensive dell'agosto 1917.

L'ordine del giorno, muove dalla considerazione della grave piaga della disoccupazione e della inutilità di certi rimedi che non riescono a sanarla. Passa ad invocare dal Governo una larga serie di provvedimenti: la sistemazione finanziaria dei comuni, l'anticipazione di fondi sui lavori iniziati e la liquidazione per quelli ultimati, il favore per le industire la esecuzione di bonifiche con l'intervento della Sezione Agraria dei Combattenti. (Ci sono 50.000 ettari da bonificare per cui potrebbero trovare impiego 5000 famiglie), il raccordo ferroviaria di Trieste con Tarvisio e col Brennero, la sistemazione di bacini montani, l'incremento di opere pubbliche, quali ospedali, scuole, acquedotti.

Parlano ancora il geometra Sibilia dei combattenti di Monfalcone e con grande calore che spesso trascina il pubblico all'applauso, il dott. Cesan della Associazione Mutilati di Udine, in difesa ambedue delle Cooperative fra combattenti. Il dottor Cesan, non presenta un proprio ordine del giorno, ma propone un'aggiunta che viene senz'altro approvata a quello del dottor Gelli

Il Congresso viene chiuso al grido di: Viva l'Italia!

LA MEDAGLIA ALLE BANDIERE DEI COMBATTENTI

Ricompostosi il corteo all'uscita del Teatro lungo Corso Verdi, fu raggiunto al suono della musica del 2.o fanteria, che precedeva la lunga teoria dei vessili, il Giardino Pubblico della città. Quivi ai piedi della grande statua bronzea di Pietro Zorutti, il poeta del Friuli, il senatore Bombig, porse alle bandiere, schieratagli intorno, il saluto suo e quello di Gorizia, ad esse che sostituiscono presso i combattenti le bandiere gloriose dei reggimenti. Egli si disse onorato di poter offrire a ciascuna le medaglie che la cittadinanza goriziana ha voluto che fossero date a tutti i combattenti del Friuli, in ricordo di questa giornata indimenticabile.

Terminate le parole del Sindaco, la signora Perucher di Gorizia, compie il rito gentile di fissare a ciascuna bandiera che le viene presentata, la medaglia commemorativa del V.o anniversario della liberazione di Gorizia cui è attaccato un lungo nastro con i colori della città.

Ecco l'ordine dell avvenuta consegna:

Sezioni combattenti di Bicinicco, Savorgnan del Torre, S. Pietro al Natisone, Chiusaforte, S. Leonardo, Mortegliano, ex Carabinieri di Udine, Campomolle di Teor, Trieste e Adria,

tica di Trieste, Monfalcone, Lusevera, Ampezzo, Società ex bersaglieri Toti, Flaibano, Prepotto, Cordenons, S. Quirino, Pordenone anche con gagliardetto, Pagnacco, Cisterna di Coseano, Sclaunicco, Tricesimo, Lestizza, Fagagna, Lega navale di Udine, Sacile, Gemona, Nimis, Cividale, Osoppo, Orsaria, Claut, Padova, Cervignano, Zoppola, Palmanova, Casarsa, Pavia di Udine, Castions di Zoppola, Coseano, Colloredo, Pozzuolo, Nogaredo di Prato, Ass. Alpini di Udine, Ronchis, ex volontari ciclisti, Cordovado, Martignacco, Codroipo, Dolegnano, S. Vito al Tagliamento, Artegna, Chiusaforte, Tolmino.

Alle ore 11.45, terminata la consegna tra applausi della grande folla raccolta, l'adunata si scioglie per ricostituirsi alle ore 17 in Piazza Battisti ed effettuare la salita al Calvario.

La glorificazione dei caduti avanti l'obelisco del Podgora

L'appassionata fede italica è risuonata sul cruento e conteso Podgora in un tripudio di sole e di verde; sull'aspra quota 240, il Calvario friulano, si è commemorata Santa Gorizia.

Alle ore 17 formatosi un grande corteo in piazza Battisti, muove per il Podgora attraversando il Vallone delle acque. Sono circa un centinaio di rappresentanze con le relative bandiere, sono madri e vedove di Caduti, le rappresentanze delle brigate più provate per la conquista del colle: «Re» «Casale», «Pistoia» e «Pavia».

Il lungo corteo è alternato dalle musiche dei finanziari, del 2.o fanteria e degli Alpini.

Verso le 18 la colonna raggiunge la cima e autorità e rappresentanze convenute da ogni parte d'Italia, si affollano attorno all'obelisco.

Noto S. E. il generale Cappello già Comandante della II.a Armata che ha conquistato Gorizia, S. E. il tenente generale Sanna, i generali Castagnola, Milanesi, Ferrari, de Angelis e Nigra, i colonnelli Monti, Pantano, Bertelli, Soati, Amante, due decorati di medaglia d'oro: tenente Baruzzi e capitano Ciancabilla, alcuni veri eroi superstiti del Podgora, fra i quali il capitano Cassone, il col. Paladini, il cap. Lelievre; il senatore Bombig lo assessore Marcovich in rappresentanza del Comune di Udine, il comm. Pettarin e molti e molti altri che è impossibile registrare.

Una squadriglia di aeroplani da caccia del Campo di Campoformido viene a portare il saluto, dall'alto, gettando manifestini con la seguente dedica:

«Ai morti del Calvario portano sulle ali tricolori il saluto riverente, i piloti della 72.a squadriglia di caccia. Dopo il fragore della battaglia il colle arso e insanguinato ha rinverdito le tombe, rompe ora il silenzio l'ansito delle aeree macchine, ma non turba il loro riposo. Il cuore di chi le dirige pulsa più forte.

«7 Agosto 1921.»

I DISCORSI

PARLA L'ON. GUIDO PODRECCA

Inizia la breve serie dei discorsi l'on. Guido Podrecca, ex deputato di Budrio, cividalese di nascita:

«L'Associazione Combattenti di Gorizia - dice l'on. Podrecca - mi ha conferito l'alto onore di porgere il saluto a coloro che sono qui convenuti a rendere tributo di pianto e di gloria ai caduti sul Podgora, ai caduti per la conquista della città, che si chiama Santa.

«Altissimo onore, questo, del quale io mi sento indegno, perchè una sola ho delle qualità per poterlo assolvere: di essere cioè friulano; dolce compito però, compito di gratitudine che io esprimo ai sopravissuti a nome di quella terra per sempre ricongiunta e che l'Isonzo divide in due parti.

«Qui su questo colle che fu rigato di generoso sangue, qui convennero da ogni terra, i figli d'Italia e tutte le classi sociali si adattarono al sacrificio, senza distinzione dando quanto si ha di più caro: la vita. **(Applausi vivissimi).**

«C'erano allora nemici interni ed esterni ed i primi quelli stessi che più tardi dovevano risollevare il capo, ed invocavano l'astensione dell'Italia dalla guerra mondiale. Ma l'Italia è entrata senza alcun interesse egoistico. Si diceva allora che un paese non doveva sacrificarsi per un altro, non combattere ma salvare se stesso dalla furia travolgitrice della guerra, appello perciò alla più internazionale delle viltà. L'Italia ha risposto col grido del Belgio — esclama con forza l'oratore — ha sentito solamente l'internazionale del dolore **(Applausi vivissimi e calorosi; rinnovati più volte).**

«Questo e non altro hanno sentito le falangi che marciavano su questo colle, questo e non altro ha sentito l'esercito che è qui sepolto. Il sacrificio per questo ideale non ebbe distinzione e dal generale Cassino caduto sul Sabotino al più umile fante tutti si sono ugualmente piegati alla fatalità.

«E a me, libero pensatore, trae più vicino a sè il sacrificio di un cappellano militare che conforta nella trincea di quello degli imboscati nell'inferno. (Nuovi scroscianti prolungati appl.)

«Io, per parlarvi, non ho altro merito, ripeto, che quello di essere friulano e figlio di garibaldino, esule del '66, e forse l'imperatore diede la libertà all'altra parte del Friuli, perchè io potessi ritornare **(ilarità)**; altro merito non ho. Ho seguito però come giornalista al Comando Supremo, ora per ora, passo per passo, l'eroismo dei nostri figlioli. Sì, questo colle, fu proprio il Calvario.

«Ma questa giornata di sole e di letizia, noi la sentivamo venire, sentivamo che quassù sarebbe stata tratta la folla a prostrarsi davanti le vittime. Sono secoli che l'umanità sale il suo Calvario; ma oggi, qui, autorità e popolo vengono a prostrarsi, e pregano e ringraziano i Caduti del nuovo Golgota, caduti per la liberazione di Gorizia, per la liberazione della stessa Italia **(applausi).**

«E a voi o martiri che l'Europa deve la sua liberazione.

«Sono lieto di salutarvi qui davanti a Gorizia, come sono lieto di non vedere qui alcuna rappresentanza politica di Gorizia; se ci fossero venute esse avrebbero mentito **(Nuovi, vivissimi applausi, voci di consentimento).**

L'oratore chiude con una invocazione alla pace.

«Pace sia qui - dice - per tutti. Davanti a questa ara, un patto si deve concludere.

«Sia pace, sì, ma a patto che tutti riconoscano l'Italia, riconoscano la sua grandezza, la sua virtù; tutti i simboli, tutte le bandiere potranno liberamente garrire al vento, ma a patto che sopra tutte sventoli bella al sole la bandiera d'Italia, il tricolore per il quale tanto fecero i nostri avi, e i nostri figli **(nuovi fragorosi rinnovantisi applausi, che terminano in una ovazione durata a lungo, mentre i più vicini si congratulano con l'on. Podrecca visibilmente commosso).**

L'orazione dell'Eroe del Podgora avv. De Cinque

L'oratore ufficiale della commemorazione è l'avv. De Cinque di Bologna, eroe superstite del Podgora, già Comandante dei volontari, ferito due volte e decorato:

«Avrei voluto dirvi - egli comincia - cosa pensate e meditate nel silenzio, tanto, questa imponente adunanza, mi pareva degna di tutti i migliori pensieri.

«Mi sento invece smarrito, e capisco di non poter parlare come vorrei a voi vivi! Ci son troppi morti qui! Ci sono tutti, qui, i nostri figliuoli, giovanetti ancora ai quali io parlava la vigilia di combattimenti. E le parole mie cadeano allora da una altezza solenne ad ogni frase, fantasmi di morte e di gloria ci danzavano dinnanzi. Gli occhi larghi innocenti di quei giovanetti bevevano le mie parole, posate le armi, pronti a riprenderle.

«Allora turbinavano nella nostra mente, visioni paurose, invano respinte e contese.

Avevano detto che eravamo un popolo eternamente sconfitto, il popolo delle vanghe, delle zappe, dei sudati lavori, incapace di battersi; il popolo straccione dei cantastorie e dei mandolinisti!...

Questi fantasmi ci turbinavano qui, i primi mesi fra gli urli dei feriti e i gemiti dei moribondi, e un sentimento di terrore, il terrore dell'ignoto ci prendeva; quasi temevamo che questa previsione di viltà si avverasse.

«Qui vedo molti di voi, che vi siete trovati quassù. E i ricordi tornano come in sogno. Vi ricordate? Ci intendevamo allora, ci comunicavamo anche senza volerlo e senza saperlo questo sentimento. E invece... come seppero morire gli italiani! Con la coscienza di compiere un esperimento e non già questo no, per il capriccio di un superiore. **(Vivissimi applausi).**

«Qui su questo colle, passo a passo, millimetro per millimetro, abbiamo avanzato, siamo saliti. Oh! la fatica della conquista, lo sforzo di salire con le proprie forze!

«Non è stato no, lo slancio irruento, l'avanzata passionale, ma la fatica lenta, lenta, quotidiana, tra il sangue che correva giù a rigagnoli, tra il fango che ci ghermiva e ci attanagliava in mezzo al puzzo dei cadaveri insepolti, tra le ossa dei compagni, nella morte che era un stillicidio continuato. E tutto questo perchè Per una parola.

«Anche l'umile fante, il modesto fante ripeteva a sè stesso, ripeteva ai compagni: «sì; avanti, sempre avanti sì. **(generali insistenti ripetuti applausi).** Oh! povero fante che venne quassù a morire, per qualche cosa, che non fu la madre sua, la sua bestia, la sua casa: per l'Italia **(Nuovi fragorosi, interminabili applausi).**

L'oratore continua trascinando la folla al più alto grado di commozione e di entusiasmo:

«Tutte le classi, tutte le categorie sociali hanno tessuto col loro sangue questa meravigliosa trama ed ora dobbiamo noi dilacerarla?

«Dobbiamo levare filaccia per filaccia, dobbiamo ancora rivaleggiare coi secoli antichi e riportarci ai tempi delle lotte fra comune e comune, tra signorie e signorie, tra guelfi e ghibellini? Dobbiamo scindere questo essere nostro formato con l'esercito sepolto, dire ancora al mondo che non sappiamo e non vogliamo amarci fratelli e fratelli? **(Applausi e grida di no! no!)**

«Oh! questo noi chiediamo ai morti, se è vero che ai morti si debba credere. I morti non possono odiare ed io li chiamo tutti qui che son sepolti: E chiamo il buon Cristofori, caduto con una palla in fronte, supino, sul terreno inzuppato di sangue, le braccia aperte, e aperti ancora quei suoi chiari occhi, che dicevano anche nella morte la bontà del suo cuore!

«E chiamo il nonno, il nostro nonno, esclama fra i singhiozzi l'avv. De Cinque. — Ve lo ricordate Lavezzari, che aveva il suo cencino rosso conservato dal '60 e dal sessantasei e del settanta. Il povero vecchio era venuto qui fra noi, a ripetere le sue parole di fede. Egli disse qui che doveva morire, e si strappò la giubba verde e mostrò il suo cencino rosso al nemico perchè lo prendesse meglio di mira... e cadde... E qui l'oratore si rivolge ai pochi superstiti di quelle giornate eroiche che lo circondano e li chiama: capitano Cassone, col. Paladini, cap. Levievre e Piccin tutti decorati e feriti che hanno vissuto le ore più tremende della lotta più feroce.

(Vivissima commozione fra i presenti molti piangono e il singhiozzare di parecchi renda il momento ancora più solenne e commovente)

«Odia forse Lavezzari? Odia forse Cristofori? E odiano gli altri che a mille a mille sono sepolti dinanzi alla città Santa?

«E osate voi cittadini dire che questi uomini sono morti per lasciarvi un retaggio di odio, perchè voi vi azzuffiate sulle loro tombe? O non sono invece morti per insegnarvi la strada dell'amore?... Se vi è un patto concluso per la pace, questo non deve essere firmato con l'inchiostro parlamentare, ma con il suggello di questo terreno ancora inzuppato dal sangue dei nostri morti. **(Vivissimi prolungati applausi che si rinnovano più volte).**

L'oratore a questo punto ricorda gli insegnamenti dati dal Padre Dante al popolo italiano; da questi insegnamenti gli italiani possono trarre gli auspici per il cammino venturo per una fatale sicura lenta ascensione.

«Gli stranieri ci dicono superbi. Oh lo fossimo, realmente!.. Sì, o italiani, io vi consiglio alla superbia — per i vostri morti eroici, per il riconoscimento delle virtù del nostro popolo..

Il discorso detto con vigoria di accento, con ricchezza di frasi e di immagini, termina tra una ovazione che dura e risuona per parecchi minuti. I più vicini stringono calorosamente la mano all'oratore che appare pure visibilmente commosso).

IL GEN. CAPPELLO ACCLAMATO

Il generale Luigi Cappello, il duce amato, il vincitore della più grande battaglia dell'Isonzo è chiamato, dai combattenti per bocca dell'avvocato De Cinque e sale la gradinata circondato dai due decorati di medaglia d'oro capitano Ciancavilla e tenente Baruzzi.

Fra religiosa attenzione del pubblico il già comandante della II.a Armata pronunciò con rara eloquenza, un breve discorso.—

«Io - dice l'illustre generale - non avrei dovuto e non avrei voluto parlare: la parola oggi era per un trincerista che avea sofferto della guerra tutto il martirio. Ma poichè avete voluto che io pure vi rivolga la parola, lasciate che rievochi qui, sul campo più duro della lotta, la figura del combattente.

«La ricordate la vigilia? Come allora io vi parlo.

«Il mattino dalle sei alle sette, cominciò il tiro della artiglieria e bastò un ora per distruggere, per accecare il nemico.

«Alle 8 si iniziò il tiro di distruzione che si protrasse o doveva protrarsi sino alle 16. E tutte le difese nemiche furono frantumate. Nelle nostre trincee si affollavano fuori per vedere tanta distruzione, i nostri soldati: erano incuranti del pericolo; ed anelavan all'avanzata per rinvedicare il triste episodio del Trentino.

«Alle 16 avrebbe dovuto cessare il tiro; pure la fanteria, impaziente, si ammassava alle falde del Sabotino alle 15.50. E si lanciavano avanti; e in quaranta minuti il Sabotino era preso. Io ero vicino e vedevo avanzaro commosso le sicure schiede dei nostri soldati. Ricordo che il ministro del Re, on. Bissolati, giunto a Cormons, volle vedermi e io gli affermai che Gorizia sarebbe stata presa.

«Egli mi parve non persuaso, titubante se credere o non credere. Io gli dissi allora che siccome per le sue idee egli aveva maggiore comunicativa con la folla, si fosse recato tra i fanti, tra le nostre gloriose brigate a vedere, a sentire come parlavano i nostri soldati.

E l'on. Bissolati vi andò. Tornò la sera e lo rividi. Era raggiante.

«Ha ragione, generale - mi disse - Gorizia è nostra.

«Oh! - esclama l'oratore - ricordo sì l'eroismo dei singoli nella presa del Sabotino, ove il nemico, più a lungo resistette nel centro; ma non posso senza commozione pensare a questo monte, a questo Calvario, dove la tenacia fu lunga e la battaglia si protrasse per mesi e mesi finchè si giunse alla vetta e fra le nostre e le trincee nemiche non intercorreva che una distanza di dieci metri.

«E in questa tremenda condizione si stette per altri mesi!

«Qui abbiamo il diritto di dirlo fieramente, fu la prima battaglia, la prima vittoria, dovuta non al genio di un condottiero, ma all'onda di eroismo che tutti avvolse, così come sul Piave, dove si lavò l'onta di Caporetto.

«La vittoria dei soldati è stata la vittoria del popolo italiano.

«Il generale Cappello afferma come con questa vittoria il popolo italiano si sia formata la sua reputazione e chiude egli pure invocando in nome dei morti la pace fra tutti gli italiani.

«Solo allora - conclude - noi potremo rievocare il grido d'Italia, Italia, Italia!»

Il generale Cappello scende dall'ara circondato dai suoi vecchi fanti che lo acclamano, quasi lo vorrebbero portare in trionfo.

Il rito sacro e solenne è compiuto, nel crepuscolo vibrano le note degli inni patriottici, folla e bandiere scendono al piano e si avviano verso Gorizia.

L'automobile del generale Cappello è circondata dai combattenti della Bainsizza e di Gorizia che vogliono stringere la mano del loro duce; il generale troppo commosso non può parlare, in silenzio stringe quelle rudi mani di lavoratori e di soldati.

Moltissime le adesioni.

S. E. il generale Sanna rappresentava il Ministro della guerra che inviò un patriottico telegramma.

S. E. Rossini combattente del Podgora nelle aspre giornate del '15 che conovve le tormentose viscide trincee del Fortino, sotto segretario delle Pensioni ed Assistenza militare si è fatto rappresentare dal Generale Milanesi comandante la Divisione di Cavalleria, ed ha così telegrafato:

«Sono dolente di non poter partecipare alla manifestazione in onore dei valorosi caduti sul Podgora. I doveri del nuovo Ufficio che considero mezzo altissimo per attestare la gratitudine del Paese ai suoi figli migliori ed alle famiglie superstiti mi vietano di rendere personalmente il tributo del mio immutabile amore alle tombe dei compagni gloriosi. Voglia Ella rappresentarmi esprimendo omaggio riverente dell'antico Fante del Podgora che sopratutto si gloria di essere stato compagno, fraterno di Scipio Slataper consacrante con suo sangue suasimo di Trieste Italiana. Sottosegretario Stato **Rossini**».

S. E. il Vescovo da Campo delegò a rappresentarlo mons. Rubino «aderendo con tutto l'animo alla cerimonia, inchinandosi ai nostri eroi, e pregando Dio pace per loro e per l'Italia nostra diletta».

S. E. il Ministro delle TT. LL. ha aderito col seguente telegramma:

«Il mio vivo desiderio d'intervenire alla solenne cerimonia che riconsacra al culto della stirpe il Monte Podgora mi è duramente contrastato dalle necessità del mio ufficio che mi obbligano di rimanere a Roma. Sul monte che conobbe il più tenace ed eroico valore di nostra gente l'animo s'inchina riverente e commosso e s'esalta nel contemplare le terre che quel valore redense. Diano tutti gli italiani tributo d'amore e di riconoscenza ai nostri gloriosi morti che vollero col loro sacrificio dare alla patria una pace sicura e grande. **Rainerio**».

L'incidente coi fascisti

L'incidente tra l'ex combattente Ferruccio Nicoloso di Buia non ha avuto veramente carattere politico; e per ciò dobbiamo credere, non lascierà alcun strascico.

Si dolse Ferr. Nicoloso, fregiato dell'Ordine Militare di Savoia per una audace impresa di guerra, che venisse trattato male l'alfiere della sua sezione e reagì. La protesta che egli portò poscia al Convegno dei combattenti è stata la sincera e legittima espressione dell'animo risentito per un'aggressione furiosa di quaranta contro quattro, dalla quale uno di costoro uscì abbastanza gravemente ferito, tanto che si dovette portarlo all'ospedale.

La cittadinanza è d'avviso che simili episodi non si devono ripetere; e dello stesso avviso è la grande maggioranza dei combattenti e dei fascisti.

Constatazioni

Ci scrivono da Gorizia:

In questa, come in altre precedenti solennità ho fatto una constatazione che, per la sua importanza, mi sembra dover rilevare.

L'esercito nella Venezia Giulia e le stesse autorità militari riscuotono l'unanime applauso nelle masse presenti ai vari convegni. Il contrario avviene quando si presentano funzionari rappresentanti il Governo. Anche oggi il Commissario civile di Gorizia vice prefetto Gottardi fu zittito quando portò il saluto del sen. Mosconi Commissario generale civile della Venezia Giulia e si gridò: Abbasso Salata!

Da che dipende questa ostilità e questa sfiducia nell'azione del Governo centrale?

Dedichiamo questa constatazione, non piacevole certamente, a S. E. il Ministro dell'Interno, dal quale attendiamo di veder rinvigorita l'azione dei poteri governativi, caduti ora in tanto sfavore nelle terre redente. **X**

L'inauguraz. del Ponte "8 agosto,,

Gorizia 8 agosto

Questa mattina alle 8.30 ebbe luogo l'inaugurazione del ponte tra Gorizia e Lucinicco. Erano presenti alla cerimonia il sindaco senatore Bombig il cav. Gaetano Gottardi in sostituzione del senatore Mosconi impedito d'intervenire personalmente, il cav. Venuti presidente della locale Camera di Commercio e il segretario signor Bisiach, il generale Ferrari la signorina Argia che fungeva da matrigna nel battesimo del ponte, il commendator Pettarin, il dottor Marinaz procuratore del Re, tutti gli ingegneri del «Ferry boat» fra cui l'ing. M. Alasia che diresse i lavori e molti altri.

Erano intervenuti pure tutti i sodalizi cittadini con vessilli nonchè una folla enorme di cittadini.

Il cav. Gottardi rappresentante il Commissario generale per la Venezia Giulia fece la consegna del ponte che in memoria della fatidica data verrà chiamato «8 agosto», al nostro sindaco senatore Bombig il quale ringraziando ebbe parole di elogio per i tecnici della «Ferryboat» che in sì breve tempo seppero costruire un'opera che alla solidità accoppia pure l'arte. Esprime la gratitudine di tutta la nostra popolazione che è ben felice di veder compiuta un'opera sì necessaria al nostro traffico con le provincie.

Seguì quindi una solenne cerimonia religiosa partecipante l'illustre prelato mons. Castellin che benedisse il ponte.

Nel pomeriggio al campo sportivo divisionale ebbe luogo pure degli interessantissimi concorsi ippici, gare ciclistiche ecc.

× × ×

Da MONFALCONE

Grande manifestazione sportiva. - Ci scrivono 7: Domenica 14 corrente questo simpatico sodalizio terrà una grandiosa festa sportiva col seguente programma:

Ore 8.30: Ricevimento degli ospiti nel Padiglione del Viale Ippocastani. — Ore 9,30: Corsa podistica di resistenza 1.o Giro di Monfacone — Ore 10.30: Gara podistica di velocità m. 100 — Ore 12: Vermouth d'onore alle rappresentanze delle società consorelle intervenute alla festa.

—Ore 14.30: Corsa ciclistica di resistenza Km. 96 sul percorso Monfalcone - Udine - Monfalcone — Ore 15.30 Apertura del padiglione nel Viale Ippocastani Lotteria, Pesca Miracolosa, posta Volante, Pesca Giapponese ecc. ecc. — Ore 18: Arrivo dei ciclisti, traguardo in via Friuli — Ore 18: Ballo su ampia piattaforma suonato dalla distinta orchestra «Itala» di Gradisca — Ore 20: Premiazione della Posta volante, artistico orologio d'argento a braccialetto — Ore 23: Estrazione dei premi della lotteria. 1 bicicletta di lusso primo premio — 2. una macchina da cucire tipo «Singer».

Le iscrizioni per le gare sportive si ricevono presso il signor Antonio Lovrich sino alle ore 22 del giorno 13 agosto.

Società Canottieri «Timavo». Pure domenica 14 corrente questa società procederà alla inaugurazione ufficiale della canottiera situata a sinistra del porto e, appena ultimata svolgerà pure un attraente programma con ballo all'aperto. Auguri di allori nelle vicine competizioni.

Da PALUZZA

Produzione di riso. Ci scrivono 7: Non di quello che si vede in vendita sotto forma di chicchi biancheggianti ma riso erompente dalle labbra più o meno rosse, più o meno arcuate, tanto di donna quanto di uomo.

Qui in Paluzza si sentiva la mancanza di una qualsiasi attrattiva che facesse ridere e quindi mettere di buon umore i villeggianti che ormai non mancano; e l'Amministrazione Albergo Marconi ha saputo con superba prontezza correre ai ripari.

Infatti scritturò per l'intera stagione i due idioti futuristi rispondenti al nome di «Brothers Comessatys»; i quali con la loro ebete presenza ed i loro balbettanti ululati futuristici strappano la beffa. Tutti i villeggianti si sentono in dovere di ringraziare l'Amministrazione Marconi per il suo «savoir faire»; ed i due non mai abbastanza ebeti per la loro innata stupiditità.

Un gruppo di villeggianti

Da LATISANA

Morte improvvisa. Ci scrivono 6: — Il 3 scorso verso sera il Geometra Zuliani Attilio del locale gruppo Tecnico Ministero Terre Liberate ritornava in carrozza dal limitrofo Palazzolo dello Stella ove s'era recato per servizio.

Fermatosi sullo stradone provinciale, egli discendeva un istante dalla carrozza; in questo frattempo il cavallo se ne andava da per sè; allora il povero Zuliani lo rincorse. Ma fatti pochi passi stramazzava al suolo morto!

Le cure prodigategli al momento furono naturalmente vane, ed i dottori signori Paschetto e Pividori, prontamente accorsi non poterono constatare che il decesso. Pare che una congestione cerebrale, quale diapason di un complesso di malori che lo travagliavano in questi giorni, lo abbia fulminato.

Il povero morto per la sua attività e modestia s'era cattivato la simpatia e la fiducia dell'ufficio e del paese che è unanime nel rimpianto che accompagnerà la salma all'estrema dimora.

IL FATTACCIO DI LIGNANO

Ci scrivono 6: Giorni scorsi erano giunti in questa spiaggia alcuni giovani bolognesi addetti all'Istituto Federale di Credito di stanza a Latisana; insieme con degli ufficiali di artiglieria pure di stanza a Latisana.

La loro presenza non aveva, pare, incontrato le simpatie della colonia dei bagnanti, tanto che essi si erano decisi ad andarsene, ed il camion militare di cui si erano serviti era sotto pressione; quando avvenne il fatto che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime.

Dicevamo dunque come il camion fosse sotto pressione; e bisogna notare come a pochi metri vi fossero quattro o cinque giovinetti che giocavano a carte. Uno dei giuocatori disse ad un tratto: «questo camion col suo rumore c'impedisce il giuoco» — Un ufficiale udendo ciò andò al camion e lo mise al massimo di pressione mormorando: giocherete meglio così».

I giuocatori nulla profferirono, ma quando il camoin stava avviandosi proruppero in un «oh» significativo.

A questo insulto terribile, tanto bolognesi quanto ufficiali smontarono dal camion e s'avvicinarono agli insultatori (sic) con le rivoltelle spianate. Questi trovandosi in costume da bagno od in accappatoio, e quindi completamente inermi non mossero verbo. Intanto alcuni signori anziani s'interponeva, ma venivano brutalmente respinti. Nel frattempo veniva richiamto dal fatto svolgentesi certo signor Ravanello e sebbene estraneo ed ignaro di tutto si vedeva preso per il collo da un bolognese mentre un ufficiale lo teneva per le braccia.

Stava per succedere un parapiglia quando per l'intervento di altri bagnanti e del maresciallo di finanza si poterono separare i contendenti e placare gli irati bolognesi e convincerli a partire.

Funerale. Ci scrivono 7: Venerdì scorso ebbe luogo nel vicino Palazzolo della Stella, il funerale del geom. Zuliani Attilio così improvvisamente spentosi in passato mercoledì.

L'ultimo tributo di affetto, al povero morto fu davvero solenne! Fra gli intervenuti notavansi tutti i componenti l'Ufficio Tecnico di Latisana (al quale il Zuliani apparteneva) con a capo l'ing. Zatti i geometri Grazioli e Cattoli. Inoltre spiccavano i geom. Romano ed Iula, il signor Zanelli Umberto, il maestro Galimberti, le rappresentanze delle Cooperative di lavoro Basso Tagliamento ed «Arte Muraria»; quella Edile di Ronchis ecc. ecc.

Al momento di calare la bara, prende la parola l'ing. Zatti che con poche frasi ma elevate e commosse tesseva l'elogio del Zuliani e ne esaltava le intime virtù e l'eletta concezione del dovere; che formava del povero defunto un modesto quanto instancabile lavoratore.

Indi portarono il loro saluto affettuoso il signor Romano ed il signor Galimberti.

Qui la triste cerimonia finiva, lasciando nell'intimo di tutti i presenti quella triste nota di desolato dolore, tanto più sentita in quelli che conobbero e seppero valutare i pregi e le doti di cui andava ornato il povero Zuliani.

I parenti, nella loro muta dolorosissima disperazione, ringraziano coloro che vollero, col loro concorso, portare maggior tributo di affetto al loro amato Attilio. Ne era ben degno!

Innaugurazione del macello. Ci scrivono 8: Finalmente il macello comunale non è più un desiderio, ma bensì una realtà tanto più utile quanto più era stata desiderata.

Pochi giorni fa si è proceduto alla inaugurazione del locale che ha buoni pregi sia dal lato estetico quanto da quello igienico.

I macchinari sono della ditta ing. De Franceschi e danno sicuro affidamento per la loro solidità e facilità di maneggiarli.

I lavori furono diretti con la solita perizia dall'ing. Luigi Zatti; ed eseguiti veramente bene dalla Cooperativa Arte Muraria di qui.

Da S. GIORGIO della Richinvelda

Pesca di beneficenza. — Ci scrivono 7: Il «Patronato Scolastico» pubblica il seguente manifesto:

«Il Patronato Scolastico» e le istituzioni che da esso emanano, dopo la bufera della guerra e dell'invasione, per quanto uomini di buona volontà abbiano cercato di risollevarne le

sorti, risentono tuttora la necessità urgente di nuovo impulso onde abbiano ad affermarsi ed a scongiurare il pericolo di una vita effimera o deficiente.

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di tenere nel prossimo Ottobre vari festeggiamenti per raccogliere fondi a pro delle istituzioni stesse. Sarà tenuta una Pesca di beneficenza per la riuscita della quale si fa appello fin d'ora ai nobili sensi, alla generosità di quanti hanno a cuore la vita e lo sviluppo delle benefiche istituzioni sorte nel Comune con scopi altamente educativi che mirano al progresso ed al benessere della nostra laboriosa e forte popolazione. Un Comitato, che verrà a suo tempo espressamente nominato, organizzerà i festeggiamenti, e raccoglierà doni e offerte. La data ed il programma dei festeggiamenti saranno resi noti con apposito manifesto.

S. Giorgio della Richinvelda, 31-8-921

Il Consiglio Direttivo: Luchini cav. Luchino presidente — Brovedani Giovanni vice presidente — Zanier Mario segretario — Blasoni - Boscariol Giovannina, Della Rossa Ida, Crovato Chiarina, D'Andrea dottor Luigi, Leparduzzi Pietro, Marrone Alberto, Del l'Elmo Giuseppe, D'Andrea Angelo, Janich Francesco, Chivilò Antonio consiglieri.

Da PRATA di Pordenone

Neo ingegnere. Ci scrivono 6 (rit). — Presso l'Università di Padova, giorni sono il nostro carissimo concittadino signor Pujatti Angelo di Luigi conseguiva la laurea in ingegneria con splendida e lusinghiera votazione. All'ottimo giovane, che sì felicemente oggi giunge alla fulgida sua meta, non poteva certo arridere che tale splendido successo, poichè al forte suo ingegno, alla sveglia sua intelligenza, accoppia altresì una ferrea volontà, un'indomita costanza.

Quale tenente di artiglieria il neoingegnere compì con slancio ed abnegazione il suo dovere verso la Patria nell'aspra guerra, durante la quale si distinse sempre per ardimento e valore, specie nei lunghi mesi trascorsi negli osservatori di prima linea, fra i fanti gloriosi, sul sacro Piave.

Ritornato in famiglia con l'intima soddisfazione di aver contribuito con le migliori sue energie al trionfo della giustizia, con forti propositi riprendeva gli interrotti studi dedicando ai medesimi tutto sè stesso. Con successi veramente meravigliosi, in soli due anni sosteneva tutti i numerosi esami d'ingegneria fra la generale ammirazione dei compagni di studio e degli stessi professori. Ben riuscite feste vennero fatte in onore del neoingegnere dagli amici e conoscenti a Padova, Conegliano e Sacile, dove specialmente la spontanea e gentile accoglienza assurse a geniale manifestazione goliardica. Numerose e bellissime dediche furono presentate al nuovo laureato, tutte inneggianti alle sue elette e nobili virtù, ai molti suoi meriti ed auspicanti tutte ad un radioso avvenire.

In casa del festeggiato seguì infine un sontuoso banchetto durante il quale vennero pronunciati all'indirizzo del neo-ingegnere numerosi discorsi e felicissimi brindisi. Oltre ai più stretti parenti, fra gli invitati notavansi i sigg.ri ing. Tallon, ing. Camilotti ed ing. Zancanaro da Sacile che con squisita gentilezza avevano accompagnato in mezzo a noi in automobile il caro festeggiato.

Al neo-ingegnere civile ed idraulico che oggi raccoglie l'alloro, il plauso ed i voti dei parenti ed amici, noi per la bontà generosa del suo cuore, per le doti eccelse d'intelletto, rafforzate da modestia e tenace costanza, auspichiamo fulgido avvenire. — Al signor Luigi e famiglia le nostre più vive congratulazioni.

Da PORDENONE

Grande incendio a Cordenons. — Ci scrivono 8: Venerdì sera verso le ore 15 scoppiava un grande incendio nella casa colonica di proprietà del sig. Delle Vedove in Cordenons. Avvertito telegraficamente il nostro corpo dei pompieri mandò al momento la prima squadra; subito è partita una seconda squadra con motoscafo sotto la direzione del signor conte Banbarich. — La difficoltà creata dal fatto che la acqua era distante 800 metri rendeva difficile l'impresa; tuttavia si potè isolare l'incendio degli abitati attigui. Il danno a quanto ci consta è rilevante.

Da CIVIDALE

I festeggiamenti di settembre. Ci scrivono 6 agosto: In occasione della grande mostra bovina indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Comizio Agrario per il 10 settembre p. v. apposito comitato sta organizzando dei festeggiamenti e fra questi figurerà pure la tradizionale pesca di beneficenza.

Per tale scopo il sindaco, presidente del Comitato ha fatto diramare la seguente circolare:

Egregio Signore, Il Comitato allo scopo di integrare i mezzi necessari per assolvere con decoro il difficile compito di erigere un degno ricordo ai valorosi Concittadini caduti per la grandezza della Patria, ha stabilito di promuovere per i giorni 10 e 11 Settembre una Pesca di beneficenza. Rivolgo pertanto caldo e fervido appello ai generosi sentimenti, di cui la S. V. Ill.ma si dimostrò sempre animata, pregandola di voler concorrere con l'offerta di un dono, sia pure modesto, alla buona riuscita del nobile intento.

Fiducioso che la presente troverà in Lei benevolo accoglimento, La prego di gradire anticipatamente i più vivi ringraziamenti.

Le offerte in oggetti ed in denaro si ricevono tutti i giorni nelle ore pomeridiane presso la sede del Comitato (Unione Commercianti - Palazzo della Banca Popolare). Torneranno graditi anche i campioni e i cartelli che le ditte produttrici intendessero inviare a scopo di «reclame».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

agosto 8

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.74	+ 28 4	NE	8.4
11	758.55	+ 32.0	SE	2.0
18	757.70	+ 29.0	SSE	11.2

Temper. massima: + 35.6 - minima: + 20

Intorno al Convegno dei sindaci della montagna

Nel N. 174 del «Giornale di Udine» e nel N. 180 del «Gazzettino» sono apparse delle pungenti critiche al convegno dei Sindaci della montagna tenutosi nella sala del Consiglio Provinciale il 28 u. s.

Assente per ragioni d'ufficio non potei rilevare prima quegli appunti che, quale Presidente del Comitato provinciale per i problemi della montagna e presidente del Convegno, non posso lasciar passare senza qualche parola. E ciò tanto più che l'attacco va a colpire particolarmente il Segretariato per la montagna, per il consiglio e l'opera apprezzata del quale il Comitato provinciale sente il dover esprimere la propria riconoscenza.

L'autore di quello scritto si firma «Un Sindaco della montagna»: si tratterebbe dunque di un Sindaco invitato al convegno, e certo sarebbe stato desiderabile e più utile che le obbiezioni da lui mosse fossero apertamente esposte nella libera discussione del convegno, anzichè servire come mi sembra servano (magari contro l'intenzione dello scrivente) a gettare la insinuazione, l'ombra, il discredito su iniziative e istituzioni, che si possono se si vuole discutere, ma che certo un merito hanno, quello di agitare problemi trascurati, di agire o tentar di agire, lasciando da parte le critiche sterili che a nulla di concreto approdano.

Premesso questo vediamo di che obbiezioni si tratti. Si dice in sostanza: il convegno a nulla di concreto approdò; esso ha proposto di complicare ancora, senza risultato pratico, la macchina burocratica, in fine a prescindere da ogni risultato pratico, si vuol ottenere dai comuni che aiutino finanziariamente il nuovo organo, il Segretariato per la montagna.

In realtà non pare che il Convegno sia stato inutile. Attraverso lo stesso si voleva, in occasione del congresso Nazionale Forestale prospettare e imporre i particolari problemi delle nostre terre; e così la restaurazione e miglioramento dei patrimoni comunali e l'esecuzione delle urgenti opere di sistemazione montana. Per quest'ultima parte il convegno concluse a una più energica richiesta di mezzi al Governo; e la richiesta concretata in un forte ordine del giorno, venne presentata, di persona, in questi giorni, al Governo di Roma, anche in vista dei provvedimenti in corso per la disoccupazione.

Quanto alla restaurazione ed al miglioramento dei patrimoni comunali (malghe, boschi) il prof. De Benedictis fece un'analisi realistica delle cause che fino ad ora hanno impedito il rapido soddisfacimento delle relative esigenze.

Il male si riscontra nella inceppante, insuperabile complicazione di competenza nel problema, competenze di diversi uffici e ministeri che rendono lentissime le pratiche. Il rimedio suggerito dal prof. Benedictis è quello di ridurre sostanzialmente ad unicità questi diversi organi istituendo presso il ministro delle TT. LL. (il Dicastero speciale nostro e che meglio è in grado di comprendere e soddisfare i nostri bisogni) un Comitato che assuma tutte le competenze, sostituire dunque a più organi un solo, a più tappe una tappa sola; apparentemente potrà questo anche dirsi complicare, in realtà, per chi conosce il funzionamento della macchina centrale burocratica, significa semplificare. La questione del resto aveva formato oggetto di studio anche precedentemente e all'infuori del Convegno e si era determinata già in tal senso la preoccupazione del Ministro delle TT. LL. (che tutti sanno zelante degli interessi di queste provincie). Onde è dato arguire che il voto del convegno abbia a sortire sollecita attuazione e se ne potrà così giudicare l'efficacia, che noi speriamo risolutiva, mentre da tutti è lamentato l'intrico inesplicabile nel quale si arrestano per ora, nell'attuale ordinamento burocratico, le pratiche per il ripristino e miglioramento dei beni comunali danneggiati dalla guerra. I critici da altra parte dovrebbero concretamente dire (e avrebbero dovuto dirlo al convegno) il loro piano per uscire da una situazione dannosa a Comuni, e il loro piano sarebbe stato e sarebbe certo esaminato spassionatamente perchè quel che ci può premere è solo il miglior beneficio dei nostri Comuni di montagna.

E' onesto ora rilevare che nel piano proposto non si può vedere alcuna insidia o mossa interessata di qualsiasi istituzione, come il Segretariato per la montagna, contro il quale sono rivolti in giusti strali.

Ed è bene chiarire le cose in proposito, perchè può darsi che gli attacchi derivino da meno esatta conoscenza di quel che sia quel Segretariato. Si vuole infatti colpirlo quasi organo parassitario di una nuova burocrazia accentratrice. Ebbene: niente di tutto questo. Il Segretariato non è che un organo tecnico di quell'Associazione dei comuni italiani che da tanti anni raccoglie tutti i Comuni, senza distinzione di parte, per assisterli nel loro sviluppo, per patrocinare gli interessi presso gli Uffici Centrali e sopratutto per propugnare con tutte le forze l'autonomia contro qualsiasi invadenza della burocrazia centrale. L'Associazione come ha creato l'Istituto per le opere pubbliche dei Comuni (organo tecnico per i lavori pubblici dei Comuni) così ha creato lo speciale Segretariato per la montagna, per l'assistenza ai Comuni nei problemi della montagna, che, per la loro delicatezza e importanza richiedono una speciale assistenza tecnica a integrazione delle legittime aspirazioni autonomistiche dei Comuni. E il Segretariato illustra ai Comuni quei problemi, riunisce i Comuni in Consorzi per istituire condotte forestali, per provvedere in unione a opere che meglio e più presto possano così venire eseguite, scevre di tratto libero di unione fra i Comuni della montagna e i poteri centrali, integra anche l'opera degli uffici tecnici governativi, i quali, ben sapendo l'insufficienza dei mezzi propri, vedono con piacere questo concorso di attività locali. E questo se non mi sbaglio, è proprio l'opposto di quel che suol dirsi accentramento burocratico, a meno che per autonomia non si intenda inorganica attività dei Comuni; a meno che non si voglia negare, contro le elementari esigenze del progresso odierno, l'utilità della libera associazione di libere forze locali.

Ora il Comitato provinciale per i problemi della montagna ha ritenuto e ritiene che utilmente le forze dei Comuni montani possano venir integrate da una assistenza coordinatrice provinciale appoggiandosi anche agli organi tecnici della libera associazione nazionale dei Comuni. Ha ritenuto e ritiene tale utilità tanto più nella nostra provinciale, nella quale molto resta ancora da fare e ha salutato con plauso l'iniziativa del Segretariato di svolgere anche qui la sua attività.

Tale attività però richiede anche mezzi finanziari. L'Associazione dei Comuni non è ricca; le piccole quote che riceve dai comuni associati bastano a ben poco. Ora, quando essa associazione istituisce un servizio tecnico nell'interesse dei comuni, se è giusto che possa godere (come ha goduto sino ad ora) di sussidi governativi od altri enti come riconoscimento dell'interesse generale che viene a soddisfare, è pure perfettamente logico, anche da un punto di vista di autonomia, che richieda il concorso dei Comuni che usufruiscono di tale servizio; e il concorso non è altro che rifusione di spese di assistenza tecnica, quale i Comuni e forse in più alta misura, dovrebbero contribuire a professionisti ne non fossero questi loro speciale organo; di più, come dice l'ordine del giorno, non si tratta anzi di chiedere nulla ai Comuni ma di ottenere dallo stato la rifusione per prestazioni tecniche in conformità delle disposizioni già esistenti in argomento.

Posto in questi termini l'intervento del Segretariato per la montagna nessuno potrà a priori sospettarlo e scartarlo. Il fare così, per noi, allo stato delle cose, non significa se non distogliere i comuni da quelle forme di organizzazione che meglio possono tutelarne gli interessi.

Del resto l'utilità di quest'opera, per lo sviluppo delle attività dei comuni in ordine ai problemi della montagna ha già autorevoli riconoscimenti. E mi piace riportare, dagli atti del Congresso forestale italiano tenutosi testè a Udine, le parole dette dall'illustre prof. Arrigo Serpieri, nello svolgimento del particolar etema: «Lo stato, gli altri enti e i privati nell'attività forestale». Il prof. Serpieri dopo avere lamentata la deficiente iniziativa comunale nell'attività forestali, scrive:

Intanto è da salutare col più vivo compiacimento l'iniziativa della Associazione dei comuni italiani, che, per assistere i comuni nei compiti indicati, ha creato un propri segretariato della montagna. Compito essenziale di esso dovrà essere appunto di spingere ed assistere i Comuni per la istituzione delle condotte forestali. E poichè l'utilità di esse non è da credere possa essere immediatamente apprezzata da tutti gli amministratori dei Comuni, nè tale apprezzamento può sempre derivare solo da opera di orale persuasione; poichè bisogna dimostrare ai comuni coi fatti tale autorità, è assai opportuno che il Segretariato, in un primo momento, sia posto in grado di assolvere esso, nello interesse e per conto dei comuni, taluni di quei compiti che vogliamo ad essi affidati. Quando i comuni — valendosi del personale del Segretariato che è in sostanza personale loro perchè è della loro associazione — avranno potuto in qualche caso constatare coi fatti l'utilità di disporre di tecnici, che li assistano nella compilazione di progetti di miglioramento di piani di godimento ecce, facilmente si convinceranno della opportunità di disporne in via continuativa e normale, a mezzo delle condotte forestali. A mano a mano che queste saranno istituite, il Segretariato potrà restringere l'opera sua e, se non scomparire, sopravvivere solo come organo di assistenza e rappresentanza dei Comuni nei loro rapporti continui, spesso complicati e non sempre pacifici, con lo Stato, così come e nei compiti della Associazione dei Comuni, di cui il Segretariato è organo.

Esso ha finora agito nel modo indicato, e ha particolarmente concentrato la sua azione, come l'ora richiedeva, nell'assistere i Comuni veneti nella liquidazione dei danni di guerra, oltrechè nel promuovere talune concessioni a comuni di sistemazione di bacini montani e nel compilare i relativi progetti. Ha agito nei limiti dei mezzi finanziari che ha potuto ottenere da libere istituzioni (vanno particolarmente ricordate la Federazione dei Consorzi agrari e la Federazione delle Unioni Agricole) e dai comuni stessi e, con particolare e lodevolissima larghezza, dal Ministero delle TT. LL., dal commissariato approvvigionamenti, dal Ministero di agricoltura.

E' ben strano che sia stata finora ostinatamente sorda a ogni domanda di aiuto l'azienda del demanio forestale, la quale, come è noto ha il compito di finanziare i servizi forestali. Al solito, si è voluto vedere nel Segretariato quasi un doppione della Amministrazione forestale dello Stato: si è voluto ripetere di fronte ad esso quella frase che suona così strana a chi non ha la psicologia dei funzionari statali, se dobbiamo dare i quattrini possiamo far noi, col nostro personale! Quasi che i compiti della Amministrazione dello Stato non siano ben distinti da quelli dei Comuni; quasi che gli stanziamenti finanziari dello Stato debbano servire solo a quel che esso può fare direttamente coi propri organi e non anche a sorreggere le iniziative di altri enti, quando siano riconosciute utili al raggiungimento della comune meta, alla restaurazione forestale del nostro paese!

Là dove si vede come anche il prof. Serpieri riconosca utile l'azione del Segretariato per la montagna proprio da un punto di vista di autonomia comunale. E il prof. Serpieri, tra i voti suoi, raccoglieva anche questo:

«Che nelle attività forestali lo Stato restringa quanto più è possibile, la propria opera diretta, imprimendo invece massimo impulso a quella degli altri enti e dei privati.» Tra altro agevolando in ogni miglior modo, la istituzione delle condotte forestali comunali e in genere l'opera dei Comuni, e l'organo istituito dalla loro Associazione per assisterli nell'attività forestale».

La numerosa adunanza dei Sindaci della montagna ha già dato, da parte sua, l'unanime consenso alla iniziativa del Comitato provinciale per i problemi della montagna, il quale è venuto a soddisfare anche i voti del recente convegno della nostra «Pro Montibus», e confida di poter svolgere un'opera utile per il progresso economico dei Comuni della montagna.

Ed è poco rispettoso l'insinuare, come fa l'autore, di quello scritto, che i Sindaci si sieno lasciati turlupinare senza capir nulla; come è ingiurioso attribuire ai promotori del convegno intenzioni di sorprendere la buona fede dei sindaci per secondi fini.

Il Comitato provinciale per i problemi della montagna protesta contro tale ingiuria gratuita, e mentre apre le porte a tutte le rappresentanze e attività sia locali, sia degli Uffici e dei Ministeri intende confermare la propria fiducia nell'opera del Segretariato della montagna in quanto questa viene a integrare nell'interesse dei Comuni quelle esigenze tecniche che sono imposte dalla natura dei problemi che si trattano.

Così, cospirando concordi tutte le forze si può confidare in una proficua azione a favore delle laboriose popolazioni delle nostre montagne.

Grazie della ospitalità e ossequi

Udine, li 6 agosto 1921.

dev.mo **Avv. A. Candolini**
— presidente Deputazione Provinciale

Il Ministro dell'agricoltura on. Mauri, ha mandato alla presidenza del Convegno dei sindaci della montagna questa lettera:

«Mi rendo perfettamente conto delle condizioni di codesta Provincia per cui assicuro la S. V. che porrò una particolare cura nel venire incontro ai voti formulati da codesto Convegno provinciale dei sindaci della montagna nella seduta del 20 luglio u. s.

Nella recente discussione, sulla ripartizione della ingente somma, che il governo ha creduto bene di stanziare per fare fronte alla grave crisi di disoccupazione che attraversa il Paese, ho insistito vivamente perchè la montagna non venga dimenticata, come troppo spesso è successo in passato.

Una considerevole somma è stata stanziata per riprendere con più largo impulso quella urgente opera delle sistemazioni dei bacini montani, che mentre una parte servirà ad eliminare la causa prima di tanti danni al ponte ed al piano, dall'altra servirà a mettere in maggiore efficienza quel patrimonio idraulico che, indubbiamente costituisce una delle più grandi ricchezze del nostro Paese.

Nel concretare, in base a tale stanziamento, il programma di lavoro di ciascuna regione, la S. V. può essere sicura che verrà tenuto conto particolarmente dei bisogni di codesta Provincia, che tante benemerenze si è acquistata per i suoi gravi sacrifici che ha dovuto sopportare durante la guerra.

Per tale ricostituzione e miglioramento dei patrimoni comunali, che pure tanto interessa codesta regione, già la Direzione generale delle Foreste ha messo tutto il suo personale a disposizione del Ministero TT. LL.

Se però altri provvedimenti si renderanno necessari, sia per sollecitare l'approvazione dei progetti, come per accelerare l'attuazione relativa delle opere, ben volentieri si metterà d'accordo col mio collega delle Terre Liberate, per tutte quelle disposizioni che appaiono le più opportune.

Mi permetta di cogliere l'occasione per esprimerle i sensi della più alta considerazione.

Il ministro f.to **Mauri**

L'interessamento del min. Raineri

«Mentre ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma del saluto che ha voluto rivolgermi a nome Convegno Sindaci Montagna assicuro fin d'ora il mio più fervido interessamento per i voti dal medesimo formulati.

Ministro Terre Liberate: **Raineri**

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

Agli **Orfani di guerra del Comune di Udine** hanno offerto:

La signora Nilla Cosattini vedova Cracco lire 50.

In morte della signora Clotilde Cremese Pantaleoni hanno offerto: Domenico Da Fara lire 5 — Giuseppe Alessi lire 5 — Antonio Brandolini lire5 — Maria d'Este lire 2 — cav. Francesco Martinuzzi lire 5.

In morte del signor Antonio Moretti: Spettabile ditta Canciani e Cremese lire 20.

In morte del signor Luigi Manfredo Maria l'Este lire 2 — cav. Francesco Martinuzzi lire 5.

In morte del signor Isidoro Dorigo: Agnese Colutta Zorattini lire 5.

Ai generosi oblatori la Commissione comunale esprime viva riconoscenza.

Le offerte si ricevono alla **libreria** MIANI (Palazzo degli Uffici) o in Municipio (Sezione Demografica).

Ringraziamento

I parenti tutti del defunto

Domenico Loro fu Lei

porgono sentiti ringraziamenti a tutti quelli che vollero in qualunque maniera partecipare al loro lutto. Ed onorare il caro Estinto.

Un ringraziamento speciale porgono alle Onorevoli rappresentanze dei comuni di Sesto al Reghena e S. Vito al Tagliamento nonchè alla Lega Affittuari e Mezzadri ed al Circolo Giovani Cattolici di Sesto al Reghena.

Alfine di ovviare a qualche omissione la presente valga per ringraziamento particolare.

Sesto al Reghena 6 agosto 1921.

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio Provinciale

Tempesta finita in un bicchiere d'acqua

Alle ore 13.35 mons. Trinko, presidente provvisorio, invita il segretario provvisorio Faleschini a fare l'appello nominale.

Il Prefetto comm. Ciani dichiara aperta la sessione essendo il numero legale.

L'ELEZIONE DELLA PRESIDENZA

A Presidente del Consiglio provinciale viene rieletto l'on. Fantoni, con voti 25, schede bianche 11, dispersi 1.

A vice presidente risulta eletto Benedetti con voti 27, schede bianche 14.

A segretario Gaetano Pietro con voti 26, schede bianche 14.

A vice segretario Paolini con voti 27, schede bianche 14.

Compiute le votazioni l'on. Fantoni sale al banco della Presidenza e prende possesso del seggio.

Ringrazia per la rielezione.

Augura che il Consiglio possa risolvere i gravissimi problemi del momento, specialmente quello della disoccupazione.

Ricorda che oggi ricorre il quarto anniversario della presa di Gorizia, la città sorella, che ora è unita all'Italia e alla Provincia del Friuli alla quale appartiene.

Manda in questo glorioso anniversario un augurale saluto alla città sorella.

Il Consiglio si associa con unanimi applausi, alle parole del Presidente.

Vengono lasciate aperte le urne per la nomina delle diverse commissioni.

LE DIMISSIONI DELL'AVVOCATO GUIDO ROSSO

Abbiamo già riportato l'ordine del giorno deputatizio che proponè di non accettare le dimissioni dell'avv. G. Rosso.

Candolini, presidente della Deputazione spiega come la Deputazione nel formulare l'ordine del giorno non si sia affatto ispirata a questioni di partito, ma abbia vagliato le sole ragioni della giustizia.

L'avv. **Cristofori** accenna aalla pace testè conclusa a Roma. Auspica alla concordia cittadina. Dice che il Governo non deve soltanto tener conto dell'ordine pubblico, ma deve pure ispirarsi al sentimento nazionale che è ancora della grande maggioranza della Nazione.

L'on **Piemonte** parla anch'egli nel senso della pacificazione.

Deliberazioni d'urgenza approvate

Senza discussione si approvano le seguenti deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione provinciale:

— Deliberazione d'urgenza con la quale fu chiesto allo Stato il finanziamento per la maggior spese a tutto il 31 dicembre 1921 conseguente ai miglioramenti accordati ai cantonieri in servizio sulle strade comunali in provvisoria manutenzione della Provincia.

— Deliberazione d'urgenza con la quale fu chiesta al Ricevitore provinciale l'antecipazione di due rate di sovraimposta per esigenze di cassa.

La questione della caccia

Viene in discussione l'ordine del giorno della Deputazione sui termini per l'esercizio dell'anno venatorio 1921 19222.

Quando il Presidente legge l'oggetto della discussione, fra i consiglieri e anche fra il pubblico, abbastanza numeroso si sentono parecchi: oh! oh! oh!

Il pubblico conosce benissimo l'opposizone che fra i cacciatori hanno suscitato le proposte della Deputazione provinciale o per meglio dire, del conte Francesco Gropplero. In complesso però tutto si ridusse a una tempesta in un bicchier d'acqua.

Il conte Gropplero fece un'onorevole ritirata e cedette su alcuni dei punti principali.

Candolini, presidente della Deputazione provinciale, aprì il fuoco dell'incruenta battaglia. Dice che la caccia è uno sport, e che la Provincia vi ha un interesse relativo. La Deputazione perciò si limitò a tutelare gli interessi dell'Agricoltura; non pone quindi sull ordine del giorno la questione di ducia pur dichiarando che è completamente solidale col co. Gropplero.

Il co. **Francesco Gropplero** dice che prima di tutto si tratta di vedere se nell'ordine del giorno proposto dalla Deputazione si sia seguita la legge o se sia sia esorbitato.

Legge le deliberazioni approvate da altri Consigli provinciali che corrispondono alle proposte presentate.

Legge alcune modificazioni delle quali la principale è quella dell'articolo IX delle proibizioni.

Il nuovo articolo non nomina affatto gli uccelli utili all'agricoltura.

Accetta pure l'apertura della caccia al 14 agosto, e mantiene intatti tutti gli altri articoli.

Musoni. Pur dichiarandosi favorevole a qualsiasi limitazione della caccia nell'interesse dell'agricoltura dubita che i provvedimenti proposti dalla Deputazione possano avere efficacia, sia perchè non accettati dalle altre provincie venete, sia perchè esorbitano dalle leggi, sia perchè infine nessuno può obbligare gli uccelli elencati come utili all agricoltura a non andarsi ad invischiare o a battere colla testa nelle reti.

D'Andrea propone un ordine del giorno motivato, che invita la Deputazione a studiare alcune disposizioni da proporsi nell'anno venturo.

Benedetti raccomanda di risparmiare i piccoli uccelli, quelli cioè utili all'agricoltura. Rommanda pure di proibire l'uso delle reti, dei lacci, ecc.

Colla vorrebbe che nel fissare l'epoca della caccia si andasse d'accordo con le provincie finitime.

Piemonte. Si parla sempre di autonomia, e in uno dei pochi oggetti che si ha completa autonomia si viene a reclamare una legge unica! Fa varie considerazioni in questo senso fra gli applausi del Consiglio.

Gropplero parla nuovamente e spiega le concessioni fatte.

Messo ai voti l'ordine del giorno viene approvato con le seguenti modificazioni:

La caccia verrà aperta il 14 agosto per tutti i generi di selvaggina.

La caccia con reti e con vischio è permessa dal primo settembre al 30 Novembre.

Le proibizioni rimangono quelle fissate nell'ordine del giorno primitivo ad eccezione dei numeri 3 e 9.

Il N. 3 dice: «L'uso dei lacci e laccioli, sia per quadrupedi che per uccelli, di qualunque natura, forma o specie, sia tesi a terra, sopra gli alberi od in qalsiasi altro modo e così pure le trappole, le gabbiuzze, gli archetti, eccetto che durante il mese di ottobre.»

E il N. 9: «L'esercizio della caccia al capriolo, ai colombi viaggiatori e l'esercizio della caccia od uccellagione con qualsiasi mezzo, alle rondini, rondoni, balestrucci.»

Sono ommesse le parole «e gli uccelli utili all'agricoltura» con l'intera tabella.

Il Consiglio discute poi sulla sistemazione dei bacini montani e sulle Case popolari. Ne riferiremo domani.

II. Mostra d'Emulazione

Per l'Esposizione d'Arte

Ecco la lettera diretta ai membri della Giuria:

«A nome del Comitato Esecutivo della II.a Mostra di Emulazione della Sotto commissione per l'Esposizione d'Arte mi è grato affidarvi l'incarico della scelta delle opere d'accettarsi.

Il Comitato attende un verdetto che armonizzandosi al regolamento programma, sia pari alla competenza ed alla probità Vostra ed uniformato al momento ed alle particolari condizioni dell'arte e degli artisti nostri.

Nel ringraziarvi di aver accettato il mandato vi prego di accettare intanto il benvenuto del Comitato.

Il presidente f.to **A. Dalligaris**

Verdetto della Giuria

Ecco il verdetto della giuria.

Nell'accettare l'incarico che la S. V. Ill.ma ha voluto rivolgerci onorandoci della sua stima, abbiamo pensato subito se non fosse arduo poter trovare in un numero relativamente ristretto di artisti iscritti opere da poter sottoporre con decoro una sezione d'arte pura.

Siamo lieti di dire che nella loro quasi totalità le opere presentate sono una magnifica affermazione di giovani energiche, attraverso intenso lavoro e studio si affermano e danno splendide promesse.

Ci siamo mantenuti strettamente imparziali nel giudizio e abbiamo cercato in ogni opera anche la più modesta, qualche qualità, ammettendo, in proporzione alla produzione di ciascun artista, tutto quello di meglio potesse l'artista stesso presentare, credendo solo opportuno selezionare tutte le opere che per chiara ripetizione risultassero conglobate in opere maggiori da ogni singolo artista presentate.

Abbiamo rifiutato ogni forma di volgarità o mancanza assoluta di senso d'arte.

La percentuale risulta brillante.

Nel rassegnarLe il mandato voglia, Ill.mo signor presidente, accogliere i nostri saluti e l'augurio fervido di questa Mostra che segnerà una tappa indelebile nel cammino del forte Friuli.

La Giuria: Prof. **Umberto Martina** pittore — prof. **Pomi Alessandro** pittore — prof. **Berti Giuseppe** Architetto — prof. **Zotti Ruggero** critico d'Arte.

Elenco degli iscritti accettati alla Mostra d'Arte

Pittura: Pellis Napoleone — Barazzutti Giuseppe — Someda Demarco — Del Torso Alessandro — Toffolo Marcello — Polesello Eugenio — Marzuttini G. B. — Sorelle d'Orlando — Ursella Gazolini — Saccomani — Rossi — Moiocutti — Rizzani sig.na Maria — Davanzo — Malignani — Miani Enzo — Micoli Toscano — Bernabò — Coceani — Gasparini — Moro — Canciani Marcellino.

Scultura: Zugolo Luigi — Mistruzzi Aurelio — Del Piero — Ellero — Pischiutti Luigi — Pischiutti Giuseppe.

Architettura: Bernabò Italo — Zanini Pietro — Valle Provino — Zanini e Scoccimarro — Salviati Ernesto — Cossutti Livio.

Il Presidente del Comitato Esecutivo scrive alla Giuria:

«Il Sottocomitato per le Belle Arti mi trasmette il verdetto insieme alla lettera con cui dichiarano di accettarlo integralmente.

«Mi faccio dovere di unire l'approvazione del Comitato della Mostra di Emulazione, ed a porgervi i più sentiti ringraziamenti per l'apprezzata e serena opera vostra».

La Giuria delibera inoltre che per gli espositori le cui opere non pervennero entro il 6 corrente per causa indipendente dalla propria volontà, sia delegato per l'accettazione il Sottocomitato, presieduto dal membro della Giuria stessa prof. Umberto Martina.

La riunione si effettuerà la mattina del 13 corrente.

Il Comitato fa viva preghiera agli espositori perchè facciano pervenire con la massima urgenza i lavori da esporre onde poter procedere al termine di preparazione entro la giornata di sabato 13 corrente.

La Fiera Cavalli e le Corse al Trotto

Domani avrà inizio la Fiera Cavalli di S. Lorenzo. Si prevede un buon concorso di cavalli, nonostante la stagione torrida.

La ditta Fratelli Monarini di Bologna ha preannunziato il suo arrivo con un lotto di 15 trottatori americani.

Giovedì mattina dalle ore 6 alle 9 avranno inizio le prove dei trottatori che parteciperanno alle corse. — Sarà uno spettacolo interessantissimo che il pubblico potrà godersi senz'alcuna spesa dai palchi.

Si attende di giorno in giorno la pubblicazione del manifesto programma delle corse.

La cittadinanza vede con molto compiacimento il risorgere di queste antiche tradizioni, che da tanti anni erano interrotte.

La Federazione dei cacciatori

La «Federazione Provinciale dei Circoli Cacciatori del Friuli» oggi costituitasi, come primo suo atto ha votato il seguente ordine del giorno:

«ritenuto che le innovazioni apportate mentre si propongono la tutela della selvaggina sono invece destinate, perchè assurdamente restrittive, a alimentare il bracconaggio e rivestono carattere odioso perchè applicate alla sola Provincia di Udine;

«ritenuto che il problema di protezione dell'agricoltura tanto ampollosamente impostato non sussiste per unanime parere degli agric. ed è in proporzioni ridottissime ed interessa in ogni caso l'intera Nazione e perciò deve essere risolto dallo Stato con provvedimenti di indole generale;

«considerato che talune disposizioni del regolamento (come la soppressione dei lacci, in divieto di caccia a circa 60 specie di uccelli) per la loro ampiezza e gravità rappresentano un vero eccesso di potere, una evidente grave violazione della legge da parte dell'Autorità Provinciale.

«Mentre si deplora che non si sieno tenute in alcun conto le giuste e pratiche proposte dei Cacciatori della Provincia:

delibera

1. di ricorrere all'Autorità Tutoria per l'annullamento della illegale delibera Consigliare;

2. di portare, ove sia necessario, il ricorso al Consiglio di Stato invitando in tal caso, fino a definitiva risoluzione del ricorso stesso, tutti i cacciatori della Provincia a considerare nullo l attuale regolamento ed attenersi alle norme stabilite dal regolamento del decorso anno;

3. di promuovere azione intesa ad ottenere sollecitamente dal governo una legge unica sulla caccia.

Un banchetto ai vincitori

della gara di tiro a Segno di Tolmezzo

Domenica sera alle 20 nell'ampio salone dell'Albergo «Al Friuli» in piazza XX Settembre la presidenza della locale Società di Tiro a Segno ha offerto un banchetto ai tiratori che nelle gara Federale di Tolmezzo conseguirono il primo premio nel Campionato e cioè il labaro federale ed una grande medaglia d'oro.

In tal modo l'onore del primato nella rappresentanza e Campionato alle Gare Federali della Provincia è stato per la III volta conseguito dalla Società di Udine e cioè nel 1914 alla gara di San Pietro al Natisone, nel 1915 alla gara di Codroipo e recentemente nella gara di Tolmezzo.

Il Consiglio ha esteso l invito anche ai giovani del Corso d'istruzione premilitare che presero parte al Concorso d'onore a Roma, ove, come è stato a suo tempo pubblicato, riportarono segnalati premi.

Alla lieta riunione erano presenti l'ispettore provinciale del tiro a segno cav. Ernesto Santi, il presidente della Società cav. Gabriele Tonini, i membri della presidenza signori: Ciro Florit, Antonio Tamburlini, Piero Casoli, Ernesto Cita, avv. Ernete Tavasani, Evaristo Reccardini, il direttore del tiro signor capitano Arturo Piccinini e il vice direttore dott. Arminio Cantoni e molti vecchi e giovani appassionati del Tiro a Segno.

Il cav. Tonini a nome della Società pronunciò brevi parole di plauso e di ringraziamento ai tiratori convenuti per le vittorie riportate e chiuse augurandosi che ai giovani soci sia dato di mantenere sempre alto e vittorioso il nostro sodalizio nelle prossime gare.

A lui seguì applaudito il cav. Santi ed infine il signor Evaristo Reccardini a nome dei vecchi tiratori spronando i giovani a prender con onore il loro posto.

Il direttore del tiro signor Piccinini con appropriate parole elogiò i giovani appartenenti al Corso premilitare, infine consegnò al presidente cav. Tonini, al maestro Cecchini ed agli allievi i diplomi riportati nel Concorso di Roma.

Il servizio di restaurant, sotto la direzione dell'amico Ernesto Cita è stato - come sempre - ottimo.

Bonifiche idrauliche

dell'Opera Nazionale Combattenti

Dal Bollettino Aprile - Giugno dell'Opera Nazionale per i combattenti a proposito delle bonifiche idrauliche da esso promosse togliamo:

«Circa la bonifica della tenuta di Torre di Zuino. Il magistrato alle Aque per le provincie venete, al quale per competenza l'O. N. C. si è rivolta onde ottenere la classifica nella prima categoria, attesta come la pratica prosegua regolarmente il suo corso, e gli atti siano oggi, per l'esame presso la Commissione Speciale per le sistemazioni idraulico - forestali e per le bonifiche esistenti presso quell'Istituto.

«Nell'occasione lo stesso Magistrato partecipa che trovasi in analoga istruttoria una domanda della Deputazione provinciale di Udine riguardante la bonifica della Bassa Friulana che verrebbe a comprendere il nuovo comprensorio di Torre Zuino. Probabilmente le due istruttorie verranno fuse in una sola, ed è sperabile che si possa conseguire ugualmente l'intento dell Opera, in quanto il comprensorio di Torre Zuino dovrebbe poter costituire un bacino a sè (3.600 ettari) della maggior bonifica della Bassa Friulana (14.000 ettari).

ai malarici di guerra

Dal primo elenco di medici comunali ed ufficiali sanitari pagati dal Ministero del Tesoro (Sotto Segretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per l'assistenza e cura prestata a favore dei congedati malarici durante il secondo semestre 1920 togliamo i nomi dei medici benemeriti della **Provincia di Udine**:

Cordano Giuseppe, Grillo Umberto, Furlanetto Libero, Tavello Giovanni, Petrucco Giovanni Battista, Benincasa Antonio, Bergamo Luigi, Carnelutti Giovanni, Faleschini Daniele, Forzano Gioacchino, Luxardo Augusto, Mariannini Federico, Talotti Giuseppe, Venuti Aldo.

Inaugurazione

Ieri sera, alla presenza di numerosi intervenuti vennero inaugurati i locali della Trattoria «alle nuove Caserme» in via Cividale, completamente rimessi a nuovo. Furono pronunciati diversi brindisi e gli auguri più sinceri fioccarono alla nuova proprietaria signora Enrica de Marco

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Paolo Pecile vennero erogate lire 510 alla Società protettrice della Infanzia per un ciclo alla Colonia Marina da parte di 170 bambini che quest'anno usufruirono della cura. La presidenza gratissima del nobile atto, vivamente ringrazia.

Famiglia Plebani nell'anniversario sopra accennato lire 10.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria di Paolo Pecile (1.o anniversario).

I signori gr. uff. prof. Domenico e Camilla Pecile, nel dolorosissimo anniversario della perdita del loro indimenticabile Paolo, elargirono al Associazione «Scuoa e Famiglia» la somma di lire duecentocinquanta. — La presidenza della Istituzione vivamente ringrazia.

Alla Società Veteranj e Reduci:

Il signor Giovanni Pagnutti ha versato a questa Società lire 10 in morte della signora Carichia - Pistis Liccaro.

I signori prof. comm. Domenico e Camilla Pecile nel dolorosissimo anniversario della perdita del loro Paolo hanno offerto alla Società Protettrice della Infanzia lire 250. — Ida Pecile lire 100.

Cronaca Sportiva

Audax F. B. C. e Attila di Pasian di Prato match 2 a 2.

Sul campo sportivo dal Pasian di Prato ieri si svolse una partita amichevole con la squadra di detto e dell'Audax F. B. C. di Udine. La partita si svolse calma superiorità eguale da tutte due le parti. Nella prima ripresa il Pasian segna il goal due volte ma nella seconda ripresa i nostri concittadini andarono alla riscossa e riuscirono a segnare il pareggio.

STATO CIVILE

(Dal 31 luglio al 6 agosto 1921)

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 12 - Nati morti maschi 2 — femmine 0 - Nati esposti maschi 1 — femmine 3

Totale **Morti 30**.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marchiol Ermenegildo fuochista ferr. con Gremese Assunta sarta — Desinano Ernesto falegname con Dotto Caterina tessitrice — Vicario Giuseppe ferr. con Bassi Argentina casal. — Marcuzzi Arturo viagg. comm. con Leonarduzzi Jole Pia civile — Ficarelli rag. Giuseppe possidente con Padoani Maria impiegata — Marini Mario meccanico con Canciani Anna sarta — Della Longa Paulino bracciante con De Luca Adelina setaiuola — Serhmann G. B. agente comm. con Chiesa Marina civile — Bolto Aless. negoz. con Fabbro Maria sarta — Da Ros Giovanni agric. con Visentini Lucia casal. — Calligaris Felice negoz. con Del Mestre Nella casal. — Orlando Giuseppe viaggiatore con Bertoli Olga agiata.

MATRIMONI

Tiziani Attilio commesso con Mesaglio Sara casal. — Picotti Paolo industriale con Coviz Maria casal. — Marini Romano orefice con Coletti Isidora casal. — Turchetto Iginio pasticciere con Zearo Adele cassiera. — Mendolo Ferdinando commerc. con Masetti Emma casal. — Zamuner Silvio commerc. con Modotti Ardemia casal. — Gori Giovanni operaio ferriera con Brida Olga casalinga. —

MORTI

Gremese Pantaleoni Clotilde fu G. B. a. 48 casal. — Bassi Maria fu Domen. a. 72 affittacamere — Negri Giacomo a. 20 soldato — Torre Giordano mesi 6 — Mansutti Olivo fu Pietro a. 39 agric. — Piccino Francesco fu G. B. a. 69 pens. — Di Giusto Valentino fu Giacomo a. 23 falegname — Gremese Luigi fu G B. a. 38 cordaio — Zorzenon Valent. fu Valent. a. 27 falegname — Gervasutti Domen. fu Domen. a. 60 stalliere — Piccoli Enrico fu Pietro a. 59 agric. — Raffaeli Mattiussi Elisabetta fu Luigi a. 77 ricoverata — Gastaldis Bon Romana fu Enrico a. 55 casal. — Vidussi Venier Idu di Giuseppe a. 43 casal. — Norti Gius. g. 5 — Bulfon Veronica di Giuseppe a 61 domestica — Moreale Quendulo Rosa di Franc. a. 34 contadina — Marangoni Ines di Arturo a. 19 sarta — Tambozzo Riccardo di Valentino m. 4 — Croatto Dante di Antonio a. 1 — Paviotti Rina di Primo m. 10 — Barcobello Galiussi Filomena fu Antonio a. 66 casal. — Pistis Liccaro Charichia fu Aless. a. 50 agiata — Di Blas Giovanni di Pia a. 11 m. 11 — Valeriani Nino di Teresa m 8 — Passon Achille di Gius. a. 1 m. 5 — De Cesco Giocondo di Angelo m. 3 — Vidussi Natalino di Pietro m. 7 — Barbetti Bianca di Giulio a. 1 m. 2 — Macuglia Leonello di Giov. m. 9 — Rossi Giacomo di Osvaldo m. 4 g. 15 — Martinis Wilma di Guido a. 1 m. 8 — Modestini G. B. di Ernesto a 1 m. 5 - Milocco Walter di Sebast. di g. 21. — Totale **MORTI** 35 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Importante questione

sul bestiame requisito risolta

Nelle giornate della Ritirata, dell'ottobre 1917, il Comando Supremo emetteva un bando, che rendeva obbligatoria da parte degli abitanti siti sulla sponda destra del Tagliamento la immediata consegna di tutto il bestiame all'autorità Militare Italiana. - Provvedimento questo, atto a sottrarre all'invasore una notevole fonte di vettovagliamento e quindi di resistenza. E la consegna venne effettuata verso il rilascio di speciali buoni.

Dopo l'armistizio, in obbedienza alle disposizioni allora emanate(i possessori dei buoni li presentarono alla Commissione Revisione affitti e Requisizioni di Udine. La C. R. A. R. con falso criterio, senza tener conto delle specialissime condizioni di tempo e di luogo che avevano provocato la Requisizione, ritenne applicabile come prezzo di risarcimento, quello di L. 145 al quintale, stabilito dalla Direzione di Commissariato della 2 a Armata per le requisizioni forzate. E gl'interessati, ammontanti a parecchie centinaia, tutti piccoli proprietari, pressati dal bisogno, accettarono la liquidazione. Venne così a crearsi questa curiosa, quanto illogica situazione. Coloro che obbedienti al Bando del Comando Supremo avevano consegnato il bestiame all'Autorità Militare Italiana, vennero risarciti su una base di lire 145 al quintale; coloro che a tale ordine avevano potuto sottrarsi od ebbero requisito il bestiame in altre circostanze o dall'Autorità austriaca vennero risarciti su una base di L. 460 al quintale.

Tale ingiusta sperequazione sollevò naturalmente le proteste di tanta povera gente danneggiata. Ed allora il geom. cav. Pinella, con lungo e paziente lavoro, raccogliendo le denuncie di tutti i danneggiati, inoltrò ricorsi al Ministero della Guerra ed al Ministero delle Terre Liberate, interessando al grave problema gli onorevoli Ciriani e Piemonte. Il Ministero Terre Liberate rispose essere la soluzione del caso, di competenza delle Commissioni Circondariali. Le denunce vennero senz'altro sottoposte alle Commissione di Tolmezzo, Gemona e di Ampezzo. A patrocinare i danneggiati venne chiamato l'avvocato A Barbasetti.

Lunedì passato, la Commissione di Tolmezzo, formata dal presidente del Tribunale cav. Micozzi, dal cav. Linussio e dal signor Della Schiava si riunì per decidere in merito alla questione. L'avv. Barbasetti sostenne con eloquente parola doversi riconoscere nel deliberato della C. R. A. R. un errore d'interpretazione determinante palese ingiustizia di trattamento: confortò la sua tesi con solidi argomenti d'indole giuridica e morale. E la Commissione riconobbe l'errore del la C. R. A. R. — sentenziando doversi pagare il bestiame requisito al prezzo di requisizione normale di lire 460 al quintale.

Alla discussione assistevano numerosissimi interessati. Si noti che la decisione della Commisione, ripara ad un danno di due milioni circa, che le nostre popolazioni avrebbero sofferto dai deliberati della C. R. A. R.

A quanti si interessano della cosa e specialmente all avv. Barbasetti ed al cav. Pinella i beneficati sono grati.

STELLONCINI

Sulle incursioni di barbari, nell'alto medioevo, contro Luni, la scomparsa città romana della estremità orientale della Liguria dà interessanti notizie, sul «Tirreno» Ubaldo Mazzini che così narra della devastazione compiuta dai normanni condotti dal loro crudele capo, Astingo. Sceso coi suoi vascelli dalle brume del nord in cerca di avventure e di bottino, arriva alla marina di Luni, che crede sia Roma la città immortale, il centro del mondo cattolico. Egli vuol conquistarla, e partirne carico di gloria e delle più agognate prede. Ma non ha forza abbastanza per espugnarla e studia di averla per inganno. Finge di volersi convertire alla religione romana, e manda legati al vescovo chiedendo di ricevere il battesimo. — Viene accolto con entusiasmo in questa cattedrale, dove è asperso dell'acqua salutifera, e torna alla sua flotta ancorata alla marina. Ma il giorno appresso alte grida salgono dalle sue ciurme, e poi si sparse la voce che il candottiero scandinavo è morto nella notte e che, morendo ha espresso il desiderio di venire sepolto nel tempio dove ha ricevuto il battesimo. Vescovo e clero consentono, il popolo applaude e si appresta a la grandiosa cerimonia funebre. La chiesa si illumina di mille ceri e si apparadi bruni zondadi; il pastore, i diaconi, i clerici indossano i paramenti delle feste solenni, la plebe abbandona le opere quotidiane e si riversa curiosa e pia, per le strade, le piazze, nel tempio. Ed ecco: un gran feretro coperto di teletta d'oro e di argento portato a spalle da quattro biondi guerrieri, entra dalla marina nella città. E' seguito da una turba di altri biondi soldati, in apparenza doloranti, che imbracciano certi scudi fantastici e spiegano al vento le più strane insegne. Il corteo s avvia lentamente alla chiesa, il feretro è deposto sopra un gran catafalco, e cominciano le sacre salmodie del clero, cui fanno eco i canti del popolo. Ma d'un tratto il funebre ammanto si solleva, e s'erge terribile la figura del tremendo Astingo, che brandisce la bipenne e chiama all'armi la sua coorte. E grida di morte e di dolore succedono agli inni pietosi e il sangue scorre a rivi, e le fiamme s'innalzano fino alla volta. Il vescovo, i preti, e i diaconi cadoni trafitti sulle sacre soglie, il popolo è massacrato e travolto. La strage si allarga per le vie, gli uomini e le donne passati a fil di spada, gli infanti sgozzati, le case saccomannate ed arse; l orrendo scempio è completo. L'invasore, fra gli urli salvaggi di vittoria dei suoi e le grida di strazio de' morenti ritorna briaco, alla sua flotta, carico di pingue bottino, non lasciando dietro di sè che un cumulo di fumanti rovine.

*

Dicemmo alcuni giorni fa degli scavi che si stanno facendo ad Aquileia; ecco ora altri particolari sulla scoperta. Il pavimento messo in luce appartiene alla Basilica teodorina che risale al tempo di Costantino il Grande nel 313 circa dopo Cristo. Il mosaico è pieno di figure: colombe che recano nel becco un cestino di fiori, una lepre in piena corsa, un agnello, un corvo, un asino, un coniglio, una volpe che appunta le orecchie e sparite sta prendendo la fuga, simboli quasi tutti cristiani. Sorprende il mantenimento perfetto di questo mosaico per più di 1500 anni che si è conservato straordinariamente fresco. In un'altra parte del mosaico si trovano altre figure simboliche: due pavoni, i quali conservano una estrema vivacità di colori: una tartaruga e un gallo, questo ultimo molto bello, mentre il primo disegnato rozzamente dà quasi la impressione di un rospo: simbolizzano questi due animali secondo l'interpretazione degli archeologici, la lotta fra il Cristianesimo e il paganesimo. Su di essi sta un calice contenente il sangue di Cristo. Sono queste ora scoperte le parti più vecchie della Basilica che venne distrutta da Attila nel 453. ... Accanto a questa si scorgono i resti di un'altra basilica costruita dai longobardi sulle rovine dell'antica e i prossimi lavori la metteranno in luce. Questi dettagli li dobbiamo alla «Neue Freie Presse».

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.